ABBONAMENTI

	Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	18—	9.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.80	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.80	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in [illegible] colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa [illegible] centesimi 60 la linea di 6 punti; pagine [illegible] L. 3 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 [illegible] cronaca: Lire 4 la linea di 6 p[illegible] alla Ditta HAASENSTEIN & V[illegible] renze, Genova, Milano, Na[illegible]

Anno XXXIII — Mercoledì 19 Maggio 1915 — ROMA — Mercoledì 20 Maggio 1915 — [illegible] Num. 138

I colloqui di Bülow e Macchio con l'on. Sonnino

Il nuovo Ambasciatore di Russia De Giers presenta al Re le sue credenziali

L'Ambasciatore De Giers (il secondo a sinistra) col personale dell'Ambasciata russa a Roma, al Quirinale, per presentare le credenziali al Re.
(Fotografia Ferri).

Il "Libro verde,,

Come fu stampato e che cosa contiene

Giovedì mattina sarà distribuito il « Libro Verde » che è destinato a dare ai deputati elementi di convinzione prima dell'« exposé » di politica estera che sarà fatto dall'on. Sonnino.

Questa importantantissima raccolta di documenti è stata stampata nella tipografia della Camera dei Deputati sotto la diretta responsabilità del segretario generale comm. Montalcini.

La tipografia aveva disposto perchè tutto il personale, che ignorava naturalmente il lavoro al quale doveva essere adibito, si trovasse in condizione da poter lavorare una intera notte senza interruzione. In una sola notte tutto il « Libro Verde » doveva essere composto: non potendoci essere nel lavoro interruzioni, si era così garantiti contro eventuali indiscrezioni.

Gli ottanta tipografi furono, all'ora indicata, ammoniti delle responsabilità in cui incorrevano; che non erano quelle semplici d'ordine disciplinare, e cioè il licenziamento, ma quelle assai più gravi di cui il Governo dispone in conseguenza della legge per la difesa dello Stato. Il colpevole della più leggera indiscrezione sarebbe stato immediatamente arrestato e soggetto alle gravi pene afflittive della libertà personale che la legge commina.

Il « Libro Verde » fu tutto composto in una notte. La correzione delle bozze e la impaginazione fu fatta dal personale direttivo dello stabilimento sotto la sorveglianza della Segreteria della Camera. Composta la materia, il personale necessario alle operazioni successive veniva naturalmente a restringersi grandemente e dove la fiducia non bastava, il con[illegible] facilissimo.

Il « Libro Verde » in questione consta di meno di cento pagine. Esso raccoglie tutti gli atti relativi alle nostre relazioni con gli Imperi Centrali dal principio della guerra ad oggi: documenta cioè le trattative che ci hanno portato al punto in cui siamo. L'Austria avrebbe condotto queste trattative — se non siamo male informati — con estrema inabilità e con perfetta incoscienza del pericolo che la minacciava, del fermo proposito cioè da parte dell'Italia di concluderle con la guerra se l'azione diplomatica si fosse dimostrata insufficiente. Le nostre relazioni con l'Austria avevano potuto essere di amicizia in un primo tempo e poi perfettamente normali sino al momento in cui le aspirazioni nazionali dell'Italia furono poste sul tappeto. L'Austria non ha compreso che porre in discussione queste aspirazioni voleva dire soddisfarle. Discuterle non si poteva più: il fatto che erano messe innanzi significava per sè che erano implicitamente riconosciute dall'altra parte, e indiscutibili da parte dell'Italia, per la sua dignità di fronte al mondo e per il suo sentimento all'interno.

Secondo le voci che corrono alla Camera, il *Libro Verde* conterrebbe pure la nota, in data 4 maggio, con la quale l'Italia, riassunti gli avvenimenti e l'azione dell'Austria contro la lettera e lo spirito dell'alleanza, dichiarava di considerare nei suoi confronti il trattato come privo di contenuto. Appare in sostanza da questo documento che l'Austria non poteva richiamarsi nelle sue trattative e per il contegno dell'Italia ad un trattato che per la prima aveva mancato di osservare, e che l'Italia si considerava dall'inizio della guerra come sciolta da ogni impegno verso l'Austria *e perfettamente libera* di conseguenza di provvedere ai suoi interessi ed alla sua sicurezza nella società delle nazioni.

Bülow e Macchio

vanno alla Consulta

Stamane alle 10,55 è giunto alla Consulta il Principe Von Bülow, che è stato immediatamente ricevuto dal Ministro per gli Affari Esteri on. Sidney Sonnino. Il colloquio fra l'Ambasciatore straordinario di Germania e il nostro Ministro è durato venti minuti, perchè alle 11,10 il Principe di Bülow — lasciato il palazzo della Consulta — faceva subito ritorno a Villa Malta.

Alle 11,20 s'è recato alla Consulta anche l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria barone Macchio, che ha avuto con l'onorevole Sonnino un colloquio altrettanto breve quanto il suo collega tedesco.

Alle 11,30 il barone Macchio usciva dal palazzo della Consulta e faceva ritorno a palazzo Chigi, in Piazza Colonna, sede dell'Ambasciata della Duplice Monarchia.

Si afferma che i due Ambasciatori degl'Imperi centrali ebbero ieri sera un lungo colloquio fra loro a palazzo Chigi; ed un altro colloquio più breve lo hanno tenuto stamane assai presto a Villa Malta, abitazione del Principe di Bülow.

Durante le due visite alla Consulta numerosi gruppi di curiosi stazionavano davanti al palazzo, sia all'entrata, sia all'uscita dei due Ambasciatori. Le due visite, a cui si attribuisce notevole importanza nel presente momento, erano variamente commentate. Ma il più grande riserbo regna in proposito.

Barrère alla Consulta

Alle 11,50 è arrivato alla Consulta lo Ambasciatore Barrère che è stato subito ricevuto dall'on. Sonnino.

Il colloquio è durato precisamente 25 minuti.

L'ambasciatore russo De Giers

presenta le credenziali al Re

Questa mattina il neo ambasciatore De Giers ha presentato al Re le sue credenziali. Fin dall'altro ieri, com'è d'uso, il signor De Giers aveva inviato per mezzo d'un segretario al Ministro degli Esteri copia delle credenziali, che il Ministro aveva trasmesso al Prefetto di Palazzo Reale, annunziando l'arrivo a Roma dell'Ambasciatore. Subito dopo, direttamente per mezzo del Prefetto di Palazzo, il neo Ambasciatore aveva chiesto un'udienza dal Re. Ieri il Prefetto di Palazzo, presi gli ordini dal Re, aveva inviato al domicilio dell'Ambasciatore un maestro di cerimonie in uniforme e in carrozza di Corte, per complimentarlo e per notificargli per questa mattina alle 10 fissata l'udienza del Re per la presentazione delle credenziali; nello stesso tempo lo informava che tre carrozze di Corte sarebbero state pronte all'Ambasciata russa per portare a Corte l'Ambasciatore e il personale dell'Ambasciata.

Questa mattina infatti, tre berline reali e una carrozza ricevevano l'Ambasciatore e il personale tutti in uniforme di gala e li portavano al Quirinale. Il maestro di cerimonie, Duca Cito, era andato a rilevare l'Ambasciatore e prendeva posto con lui nella berlina, lasciando — come è di protocollo — a lui tutto il posto d'onore e sedendogli di contro. Nelle altre berline e infine nell'ultima carrozza prendevano posto secondo l'ordine di grado il consigliere signor De Poggenpohl, il primo segretario signor Messoyedoff, entrambi ciambellani dello Zar, e il secondo segretario Petroff; poi il barone d'Unxkull Gyllenbaud, il principe Gargarine, il signor Roucavichnicow, il signor Khvostchinsky, *attachés*; infine gli altri *attachés* Bistram, Tomaszewsky, e col. Enckell e comandante Wrangel rispettivamente *attachés* militare e navale. Le tre berline erano precedute dal battistrada.

Arrivati al Quirinale l'Ambasciatore e il suo seguito erano ricevuti a piedi dello scalone dal maestro di cerimonie Duca di Sant'Elia, che li accompagnava su, dove in alto sullo scalone il Prefetto di Palazzo Duca Borea d'Olmo era a ricevere l'Ambasciatore, e ad accompagnarlo col suo seguito nella sala che precede quella dell'udienza, che è la sala del trono. In questa anticamera erano riunite la Casa civile e militare del Re, in grande uniforme. Subito dopo il Prefetto di Palazzo introduceva l'Ambasciatore solo — mentre il seguito rimaneva nella sala attigua — davanti al Re circondato dalla Corte, nella sala del Trono, di cui la porta si apriva, secondo il cerimoniale, a due battenti. Dopo il secondo inchino fatto dall'Ambasciatore avanzantesi alla presenza del Re, il Prefetto di palazzo si ritirava. Fatto il terzo inchino, il signor De Giers porgeva al Re le credenziali, che il Re scorreva rapidamente, avendone già conoscenza dalla copia. L'Ambasciatore disse, qui, il breve discorso d'occasione, a cui il Re rispose; i due discorsi riproducono le usate formule accennanti alle buone relazioni tra i due paesi. Dopo questa parte più strettamente ufficiale della cerimonia, la Corte si è ritirata, e il Re ha trattenuto in privato colloquio l'Ambasciatore; dopo di che l'Ambasciatore ha chiesto al Re il permesso di presentargli il personale dell'Ambasciata, sebbene nel caso presente, esso era conosciuto dal Re per precedente presentazione. E' entrato allora il personale dell'Ambasciata; ingresso per il quale la porta della Sala del Trono si è aperta, secondo il cerimoniale, a un solo battente questa volta.

Dopo di che la cerimonia è finita; e l'Ambasciatore e il suo seguito, cui la guardia reale, allora allora montata, ha reso all'uscita gli onori, son ritornati alla sede dell'Ambasciata.

Molta gente stazionava fin dalla mattina in piazza del Quirinale, e ha applaudito sia all'entrata che all'uscita il nuovo ambasciatore di Russia.

In giornata, o domattina, secondo l'uso, l'Ambasciatore De Giers chiederà per il tramite del Ministero degli Esteri le udienze di rito alle LL. MM. la Regina Elena e la Regina Madre; il Ministero degli esteri trasmetterà la domanda al Prefetto di Palazzo e al Gentiluomo di Corte, i quali direttamente comunicheranno all'Ambasciatore i giorni e le ore fissate per le due udienze.

Le decisioni dell'Italia

e i comenti stranieri

Correnti opposte nella stampa tedesca

BERLINO, 18.

I giornali sono concordi nel riconoscere che la non accettazione delle dimissioni del gabinetto Salandra significano la riacutizzazione della crisi. Ma i pareri sull'esito definitivo sono discordi. Vi sono due correnti, una ottimista ed una pessimista. La [illegible]ische *Zeitung* scrive: Il Re ha agito con molta accortezza; una vera ragione per il ritiro del gabinetto non vi era. Si poteva al più tentare un Ministero di concentrazione, ma ogni gabinetto di fisionomia pronunciata scopriva la corona. Formare un nuovo Ministero escludendo Giolitti non era possibile ed essersi Giolitti ritirato, caratterizza più che ogni altro segno la gravità della situazione.

Dopo avere ammonito a non credere Giolitti fautore della pace ad ogni costo e a non dare gran peso alle dimostrazioni popolari, la *Vossische Zeitung* crede di potere assicurare che prima del 20 non si avrà una decisione.

Tutto il procedimento seguito dal Re — dice il giornale — intende lasciare piena libertà alla Camera. La notizia di un formale accordo con l'intesa non può essere che un *bluff*. Sonnino tenta di ripetere alla Camera italiana il procedimento seguito da Sir Edward Grey alla Camera inglese; ma i deputati italiani saranno fatti cauti dal precedente. Se Giolitti vuole veramente evitare la guerra, questo procedimento spregiativo di ogni buona norma parlamentare, questo tradimento di due ministri, gli darebbe nelle mani un'arma efficacissima.

Il trattato con l'Austria

Il giornale dice anche: « Il 4 maggio il Ministero Salandra ha denunciato il trattato con l'Austria, non il trattato con la Triplice Alleanza. La parziale disdetta è caratteristica; sembra voglia dare al paese l'impressione che si possa restringere il conflitto all'Austria. Questa illusione, che può influire sulle decisioni del Parlamento, deve essere distrutta una volta per sempre. Il governo, e anche il comando militare della Germania, non hanno lasciato alcun dubbio: noi assisteremo l'Austria con tutta la forza delle nostre armi.

Teodoro Wolff scrive nel *Berliner Tageblatt* che la notizia della conferma del Ministero Salandra non ha sorpreso i circoli politici. I clamori della strada, la minaccia della rivoluzione, dice, hanno fatto su Vittorio Emanuele l'impressione che si voleva. Un uomo solo, che aveva aderenti su cui potere contare e la fredda calma che allo statista è necessaria era già dietro l'uscio, ma il Re non lo chiamò. Giolitti aveva costretto il gabinetto Salandra a ritirarsi, gran parte del Parlamento aveva espressa fiducia in lui, secondo le norme parlamentari la sua chiamata sembrava sottintesa, ma i fautori della guerra lo qualificarono traditore, e soppressero le tradizioni parlamentari. Ora sembra che la guerra che Sonnino vuole da tempo, non sia più evitabile. E' anche possibile che il Ministero si presenti alla Camera col fatto compiuto. Fino a ieri vi era alla Camera una maggioranza favorevole alla pace e a Giolitti. Se il Ministero attende e la maggioranza non si lascia intimidire da schiamazzi, vi è un'ultima possibilità, ma è l'ombra di una possibilità sulla quale anche gli ottimisti più ostinati non possono contare.

Il *Lokal Anzeiger* crede che la decisione del Re non significhi senz'altro l'approvazione della continuazione della politica finora seguita dal Ministero Salandra e dice che il non aver trovato un successore può avere reso incerto il Re nel suo giudizio sulla vera opinione della maggioranza della Camera.

Le *Münchener Neuesten Nachrichten* scrivono: Non vi è alcun dubbio che il gabinetto Salandra sia obbligato, come ha confermato la stampa italiana e francese, di fronte alle potenze della Triplice Intesa. Nella sua azione il gabinetto Salandra-Sonnino si è condotto secondo l'esempio di Asquith e di Sir Edward Grey, ha preparato tutto silenziosamente, facendo promesse che lo legano, per mettere il Parlamento davanti al fatto compiuto. Il sistema di Sir E. Grey ha presto fatto scuola presso il governo italiano. Noi non crediamo che in questi tre giorni critici il Governo abbia deciso di spostare la linea direttiva che aveva preso prima. Dopo questo voto di fiducia del Re il Ministero dovrà essere fortificato nella sua intenzione di mettere il Parlamento dinanzi al fatto compiuto. E' così che lo sviluppo della crisi italiana si dirige, secondo tutte le probabilità e senza che nessuno osi porvi argine, verso l'intervento. La Germania e l'Austria Ungheria hanno dato le più forti prove che erano pronte a sacrificarsi per il bene dell'Italia e che non si voleva la guerra. Noi guardiamo oggi, come in tutti questi giorni di ansia continua, verso la fine prossima di questo dramma che si svolge in Italia.

L'impressione in Austria-Ungheria per l'atteggiamento dell'Italia

VIENNA, 18.

L'atteggiamento dell'Italia produce un'enorme impressione in Austria-Ungheria. Alla Camera ungherese nonostante il rifiuto del conte Tisza di fornire spiegazioni, tutti gli oratori trovano qualche pretesto per cercare di convincere il governo ad uscire dal riserbo. Sono ora in discussione leggi di scarsa importanza, ma gli oratori trovano anche il modo di fare accenni all'Italia. Il conte Batthyany del partito della indipendenza ha dichiarato ieri che bisognava prolungare la discussione per ottenere che la Camera rimanga aperta fino a tanto che il problema italiano non sia risolto ed il parlamento ungherese non sia messo in condizioni di poter esprimere il suo voto intorno alla questione. L'ex ministro Bowany, che fa pure parte del partito della indipendenza, ha dichiarato le stesse cose, protestando perchè contrariamente alle abitudini della Camera ungherese è stata tenuta seduta anche sabato scorso. Con ciò ha detto Bowany pare che si abbia molta fretta di chiudere la sessione per mettere la Camera nella impossibilità di occuparsi del problema italiano che in questo momento è per noi cagione di tante ansie e preoccupazioni.

I giornali si occupano moltissimo dell'Italia, ma le considerazioni che fanno, dovendo subire il controllo della censura sono meno appassionate di quello che si potrebbe credere. Tuttavia non mancano allusioni dalle quali si può facilmente arguire come a Vienna si sia perduta completamente la speranza nel mantenimento della neutralità italiana.

La *Neue Freie Presse* si meraviglia che un uomo come Sonnino il quale in tutta la sua carriera ha mostrato sempre di sdegnare la popolarità e si era sempre mostrato fautore convinto della Triplice alleanza, ora sia diventato l'idolo del popolo che vuole la guerra.

La *Zeit* in un articolo intitolato: *Il grande problema* dice: Con grande tensione, noi in Austria-Ungheria seguiamo gli avvenimenti dello Stato vicino. Benchè questi avvenimenti interessino assai più noi che la nostra alleata Germania, noi tutti restiamo tranquilli ed aspettiamo le decisioni. Noi ci asteniamo da ammonimenti e da consigli perchè nelle circostanze odierne anche la parola più alta e più serena potrebbe avere un'interpretazione tendenziosa. Per il 20 maggio è convocata la camera italiana; entro questo termine si dovrà sapere tutto.

Altri giornali ammoniscono il popolo ad aver fiducia nell'avvenire e a non perdere la calma. Le direzioni dei teatri sono state invitate a togliere dai programmi spettacoli italiani per evitare spiacevoli dimostrazioni. I dintorni dell'ambasciata italiana e del consolato sono custoditi da un forte apparato di polizia.

Gli accordi tra l'Italia e l'Intesa giudicati da Pichon

PARIGI, 18.

Il senatore Stefano Pichon, ex-ministro degli affari esteri e direttore del *Petit Journal*, interrogato sugli accordi presi tra l'Italia e la Triplice Intesa, ha dichiarato ad un giornalista italiano quanto segue:

« L'intesa della Francia e dell'Italia è l'avvenimento più considerevole di questa guerra dal giorno in cui essa è stata provocata dagli Imperi centrali. La sua importanza non consiste soltanto, secondo me, nel concorso potente che l'Italia porta alla causa del diritto e dell'indipendenza dei popoli; ma anche nel fatto che essa dovrà sussistere e stringersi anche più dopo la guerra, così da costituire nella nuova Europa un blocco latino che rappresenterà una delle più grandi parti nella storia. Gli interessi dei due Paesi debbono ravvicinarli invincibilmente uno all'altro ed unirli in un'azione fraterna ugualmente favorevole al loro sviluppo ed alla loro grandezza. Ho difeso durante tutta la mia vita l'amicizia franco-italiana. E' per me la gioia più profonda di salutarne infine la realizzazione. »

Gustavo Hervé si scaglia oggi nuovamente contro coloro cui le esitazioni di questi giorni dell'Italia possono aver fatto sorgere un pensiero non amichevole a nostro riguardo. Premesso che la guerra cui l'Italia va incontro sarà certamente dura, e perciò maggior merito ha l'Italia di gettarsi deliberatamente nell'incendio, conclude:

« Tutti coloro che hanno potuto rappresentarsi gli italiani come una razza di mercanti o di astuti Macchiavelli, debbono sapere che non è in fondo per Trieste, Trento e la Dalmazia che l'Italia va incontro alla guerra. In fondo al cuore della gran maggioranza degli italiani si sente che l'Italia fa la guerra più alla Germania che all'Austria per la violazione e il massacro del Belgio, martire, per la guerra alla Francia e per il trionfo della umanità ».

La stampa inglese

LONDRA, 18.

La *Westminster Gazette* pubblica un commento sulla soluzione della crisi italiana che merita di essere messo in rilievo.

« La crisi — dice il giornale — è stata ottimamente e con accortezza risolta dal Re e dai suoi Ministri. La responsabilità di prendere una parte definitiva nel grande conflitto europeo contro le Nazioni con cui era prima in alleanza, è una di quelle che non si poteva pretendere che il Governo italiano prendesse a cuor leggero. E' escluso ogni sospetto che il Governo abbia forzato il Parlamento ed il Popolo. Noi speriamo che tutti gli incidenti personali degli ultimi giorni siano sepolti per sempre dimenticati. Se Giolitti o qualche suo amico sostenne vigorosamente che l'Italia doveva tenersi fuori dalla guerra, noi non abbiamo l'obbligo di credere che abbiano agito per alcuna cattiva intenzione, o per mancanza di buona fede. Lo sforzo che fecero fu difficilissimo e impopolare. Ed ora che lo hanno compiuto, si troveranno con la coscienza pronta per prendere posto accanto ai loro connazionali, con l'intento di appoggiare la causa nazionale. Noi vediamo con speciale soddisfazione quanto ha dimostrato la crisi ultima: che, cioè, l'Italia — più che per i suoi interessi — è sospinta ad agire dalla minaccia che alla libertà del mondo muovono i metodi tedeschi di fare la guerra.

« L'Italia si rende conto come noi, del dovere di tutti i popoli civili, di partecipare alla lotta avanti alla quale noi ci troviamo. »

L'azione della Romania

Uno dei punti più interessanti della nuova situazione internazionale dell'Italia, è quello riguardante le relazioni attuali del nostro Paese col regno di Romania. Nella bufera della scorsa settimana — tra le più varie e spesso contraddittorie informazioni di politica estera — nessuno ha fatto attenzione, nessuno si è chiesto se i nostri rapporti con la Romania, in conseguenza della ultima attività della Consulta, si fossero trasformati in legami più intimi di quelli di una semplice, sepur profonda, cordialità di sentimenti. Se con la Romania, insomma, dai rapporti dell'amicizia si fosse già passati ai legami della collaborazione.

Ora è evidente per tutti — anche seguendo il solo succedersi delle visite del principe Ghika alla Consulta — che una intensa attività diplomatica si è svolta tra le Cancellerie dei due paesi latini in questo tempo; e che, particolarmente, in questi ultimi giorni fatti nuovi e positivi hanno dovuto coronare il lavoro della diplomazia, proseguito tra tanto buon volere delle due parti a Roma ed a Bukarest.

Il principe Ghika, in questa ultima settimana è stato il solo diplomatico straniero, che abbia visitato ogni giorno l'on. Sonnino, intrattenendosi lungamente con lui: stamani stesso egli era, affacciato assieme con l'on. Borsarelli, ad una finestra della Consulta, mentre passava acclamato dalla folla il corteo del nuovo ambasciatore di Russia e lo si è visto associarsi con aperta letizia ai saluti che il sotto-segretario Borsarelli indirizzava al barone De Giers ed alla folla sottostante nella piazza del Quirinale.

Attilio Hortis a Roma

E' arrivato a Roma — dopo aver lasciato Trieste in modo romanzesco — Attilio Hortis, il venerando propugnatore di italianità nei paesi dell'altra sponda, l'ex-deputato di Trieste, il presidente della Società *Minerva* (il centro maggiore della cultura italiana nella città sorella di Venezia), lo studioso ricercatore dei fasti del nostro Quattrocento, l'animatore di due generazioni di patriotti irredenti. Egli ha dedicato tutta la sua vita alla propaganda e alla difesa dell'italianità nei paesi nostri della Monarchia. La sua nobile figura dai grigi capelli spioventi, dagli occhi irrequieti e vividi attraverso il luccicar degli occhiali, dalla parola incitante e dal gesto benevolo, è ben nota e ben cara a quanti di noi si son recati negli anni scorsi a Trieste, a cercare i vincoli di solidarietà dei nostri confratelli, tanto vicini e tanto lontani.

Attilio Hortis si è recato stamane solo al Caffè Aragno, dove s'è seduto ad un tavolo del salone centrale. Riconosciuto dai triestini presenti, ha richiamato attorno a sè una discreta folla che ha fatto ad Attilio Hortis una calda, affettuosa dimostrazione di simpatia e di deferenza. Attilio Hortis, evidentemente commosso, ha abbracciato molti dei presenti, dicendo loro nobili parole di ringraziamento, d'incitamento e di speranza.

Il Consiglio dei Ministri di stasera

Stasera alle 9 e 30 si riunisce a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Avremo d'ora innanzi frequentemente queste riunioni notturne dei Ministri, rese necessarie dal fatto che ciascuno è sovraccarico di lavoro nel proprio dicastero durante la giornata.

In attesa della riapertura del Parlamento

Fino a stamane, alla posta della Camera, risultavano presenti a Roma 280 deputati, ma altri ne giungeranno prima di giovedì. Si prevede che alla seduta del 20 parteciperanno oltre 400 deputati.

Come abbiamo annunziato nella nostra quarta edizione di iersera, questa sera alle 21.30 si terrà Consiglio dei ministri.

Alla Camera tutti i deputati presenti sono convinti che anche la rappresentanza nazionale deve far cessare ogni dissidio e stringersi intorno al Governo per rafforzare e rendere più efficace l'azione imminente.

Si ritiene che, nella seduta del 20, dopo le dichiarazioni del Governo, non vi sarà una vera e propria discussione. Probabilmente non vi saranno che brevi alte dichiarazioni dei capi-gruppo. Parlerebbe per i socialisti l'on. Turati. Non si sa ancora se seduta stante, o venerdì sarà approvato l'esercizio provvisorio. Certo la Camera non terrà più di due sedute. Se di qui al venti avremo un fatto compiuto, non si terrà seduta che giovedì.

Domani si adunerà il gruppo radicale.

Era favorevolmente commentata la circolare dell'Unione magistrale in favore della guerra. E' da notare che alla testa dell'Unione sono due socialisti ufficiali: l'on. Soglia e il [illegible].

I deputati sicil[illegible] che la Sicilia è ora in grandissima maggioranza favorevole alla guerra. A Palermo, a Catania, a Siracusa sono continue le dimostrazioni. A Siracusa sono tuttora ancorati nel porto i piroscafi tedeschi ed austriaci che ivi si ricoverarono, scoppiata la guerra europea. La popolazione, pure durante le più clamorose dimostrazioni lungo il porto, non ha mai offeso gli equipaggi stranieri.

Molto entusiasmo per la guerra si nota pure — lo dicevano i deputati della regione — nei paesi colpiti dal terremoto.

Oggi alle 16 l'on. ammiraglio Bettolo entrava alla Camera. Un giornalista che appartiene al partito socialista ufficiale, gli ha detto salutandolo: « Ammiraglio, col mio partito io ho sempre deprecato la guerra, ma ora io darò anche le mie forze perchè la guerra si faccia con tutte le energie della nazione. »

L'on. Bettolo ha risposto: « La formula in questo momento è: Con la patria e per la patria! Ora che il riserbo può per questo finire, lasciatemelo dire: Ho la certezza assoluta che vinceremo. »

La riapertura del Senato

Anche il Senato è riconvocato per il 20 corrente, ore 16.

Il Governo, dopo aver fatto le attese dichiarazioni della Camera, le ripeterà al Senato.

Nella Camera vitalizia — che ha sempre dato prova di grande patriottismo — ogni dissenso scomparirà certamente di fronte alla necessità della concordia nazionale, in quest'ora memoranda.

L'arrivo del Conte di Torino

Stamane alle 10.25 — con circa tre quarti d'ora di ritardo — è giunto a Roma il conte di Torino, che si è recato a Villa Savoia.

S. A. R. è stato salutato alla stazione, da applausi, da parte delle persone che lo hanno riconosciuto.

L'on. Giolitti

Iersera col treno delle 18.10 l'on. Giolitti è partito per Cavour.

Ad un amico che è stato a trovarlo nel pomeriggio di ieri l'ex-presidente del Consiglio ha spiegato che la sua presenza alla Camera, data la violenta accentuazione che si è artatamente prestata alle persone in questi giorni, avrebbe potuto essere pretesto di intemperanze da una parte o dall'altra. Queste intemperanze avrebbero creato all'estero l'erronea impressione che gli spiriti fossero divisi anche nel momento supremo.

« Peccato, ha soggiunto l'on. Giolitti, che non abbia più quarant'anni. Chiederei anch'io di prendere il fucile... »

Nessun incidente fra il Kaiser e Bollati

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La notizia di un supposto incidente fra S. M. l'Imperatore di Germania ed il R. Ambasciatore a Berlino, riferita da alcuni giornali, non ha il menomo fondamento.

S. M. l'Imperatore di Germania ha sempre usato all'Ambasciatore d'Italia la più perfetta cortesia.

I Russi avrebbero ripreso la capitale della Bucovina mentre gli Austro-tedeschi attaccano Przemysl, in Galizia

La situazione

I Tedeschi oggi riconoscono in un loro comunicato i successi anglo-belgi sull'Yser, e quelli anglo-francesi nel settore di La Bassée a Neuve Chapelle, successi graduali annunziati dagli Alleati in questi ultimi giorni. Secondo tale comunicato, infatti, a Eteenstraate e a Het Sas i Tedeschi hanno abbandonato le loro posizioni avanzate, concentrandosi sulla riva orientale del canale; l'accenno a Neuve Chapelle dice che gli Inglesi ancora mantengono parte delle trincee tedesche già conquistate l'altro ieri, e che combattimenti continuano. Questa confessione, malgrado il tono disinvolto, è nuova, perchè finora i comunicati tedeschi non avevano mai fatto cenno di tali trincee perdute, bensì soltanto di attacchi nemici immancabilmente respinti. Il vero è che in quel settore nord già si fa sentire il peso dei nuovi eserciti di Lord Kitchener.

Da parte inglese, dopo i comunicati di ieri, sul successo di Richebourg l'Avoué, abbiamo un nuovo comunicato che conferma il successo precisando la estensione delle trincee tedesche cadute in mano inglese dopo il successo per un fronte di due miglia. Si aggiunge l'episodio di parecchi distaccamenti tedeschi, che un comunicato francese fa ascendere al numero di 700 soldati, interamente sterminato dalle mitragliatrici inglesi, oltre a un notevole numero di prigionieri. Sulle pendici di Lorette i Francesi continuano a contendere metro per metro il terreno ai Tedeschi, che cedono alla pressione. A Ville-au-Bois e a Ville-sur-Tourbe a ovest delle Argonne, i combattimenti continuano. Nel bosco di Ailly i Francesi hanno pronunciato un attacco, riuscendo a prendere parecchie opere tedesche facendo prigionieri e bottino di materiale.

Nel teatro orientale della guerra, bisogna oramai distinguere tre diversi settori in cui si svolge l'azione: il settore della Polonia settentrionale; quello della Galizia e quello della Bucovina.

Nel primo, la nuova offensiva russa tra le rive del Baltico e Kowno ha ricacciato sulla riva occidentale della Dubissa la scorreria tedesca che s'era insinuata nelle regioni baltiche. Sulla linea del Narew i Russi hanno impegnato violenti attacchi, alcuni dei quali avrebbero rigettato indietro di dieci verste (una dozzina di chilometri) le teste di colonne avversarie.

Ma i campi veramente importanti della guerra orientale restano sempre quelli della Galizia e della Bucovina. In quest'ultimo teatro gli avvenimenti più notevoli si svolgono dalla linea del Pruth a quella del Dniester in Bucovina e sulla linea del San dinanzi a Przemysl. I comunicati da Pietrogrado assicurano che gli Austro-Tedeschi sono stati battuti sul Dniester e respinti verso il Pruth e che i Russi hanno occupato Nadvorna e Sniatyn che dovettero sgombrare due settimane fa. Un dispaccio non ufficiale di fonte rumena annunzia pure la ripresa, per parte dei Russi, di Czernovitz, la capitale della Bucovina. Tale notizia ci sembra alquanto prematura; ma è certo che dal Dniester al Pruth i Russi conducono avanti una offensiva molto violenta, forse, con l'obiettivo di scuotere la riservatezza dell'opinione pubblica romena e indurre il Governo di Bucarest a prendere una decisione d'intervento.

Invece, sul fronte del San gli Austro-Tedeschi sono all'offesa e i Russi si tengono sulla difensiva sulla riva orientale del fiume. Si combatte accanitamente per il possesso della piazzaforte di Przemysl, verso la quale gli Alleati centrali tendono ora tutti i loro sforzi, nella speranza di rioccupare codesto nodo strategico galiziano.

La guerra russo-austro-tedesca

I Russi incominciano di nuovo la loro pressione in avanti

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Dalla mattina del 16 i combattimenti nella regione di Chavli continuano a svilupparsi molto favorevolmente per noi. Le nostre truppe che hanno passato la Dubissa hanno attaccato i Tedeschi, si sono impadronite di trincee, hanno preso otto cannoni e parecchie centinaia di prigionieri.

Fra la Pilica ed il corso superiore della Vistola colonne nemiche hanno seguito le nostre truppe che passavano su un nuovo fronte. Presso Chelnow, Boskiblod, e Soukhodnlouw nostri improvvisi contrattacchi hanno inflitto gravi perdite alle avanguardie del nemico.

Nella regione fra Wierzbnik e Opatow ed a sud di questa regione impetuosi attacchi delle nostre truppe hanno rigettato il 16 corrente teste di colonne nemiche ad una distanza di oltre dieci verste di profondità.

Sul San si segnala un violento fuoco di artiglieria dalla foce della Wisloka fino a Przemysl.

In direzione dello Stryj e di Dolina lo avversario subendo grandi perdite ha fatto sterili attacchi contro il nostro fronte recentemente occupato. Abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri.

Sul Pruth il 15 corrente il nemico ha pronunziato reiterati attacchi in fitte colonne, provenienti da Delatyn e Kolomea; li abbiamo respinti con successo. Ci siamo inoltre impadroniti di quattro mortai pesanti ed abbiamo lanciato i nostri distaccamenti avanzati al di là del Pruth.

I Russi riprendono la capitale della Bucovina

BUKAREST, 14, ore 18.

Notizie dalla frontiera dicono che i Russi hanno occupato nuovamente Czernowitz e tutte le località dei dintorni e hanno spezzato il fronte austro-tedesco nei pressi di Stanislau. L'armata austriaca, completamente disfatta, fugge verso i monti.

Le autorità austriache della Bucovina hanno ricevuto ordine di ritirarsi ad Humorn.

Si combatte presso Przemysl

Il comunicato tedesco

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data di oggi:

Sulla Dubissa, nella regione di Biragola e di Czekiszki, come pure a sud del Niemen presso Mariampol e Ludwinow, attacchi nemici sono stati respinti.

Tra i prigionieri russi fatti presso Szawle sono state trovate reclute della classe 1916, che avevano un'educazione militare di soli quattro mesi.

Nel teatro sud-orientale, la nostra avanzata fra la Pilica e la Vistola superiore, come pure sul fronte Sambor-Stryj-Stanislau continua.

Presso Jaroslaw e a nord di Jaroslaw siamo riusciti in parecchie località a passare il San. Si combatte pel possesso di Przemysl.

Avanzata austriaca sul Dniester

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, mezzogiorno dice:

« In confronto con gli accaniti combattimenti delle due settimane scorse, la giornata di ieri è passata sull'intero fronte senza avvenimenti essenziali.

« I nostri eserciti hanno guadagnato ancora terreno in avanti. Le colonne avanzate verso il Dniester superiore hanno occupato, con i loro distaccamenti, anche Drohobycz, hanno fatto altri 5500 prigionieri e catturato 6 mitragliatrici. »

Dodici mila profughi

LEOPOLI, 18.

Oltre dodicimila profughi provenienti dai Carpazi sono giunti a Leopoli; la maggior parte sono vecchi, donne o fanciulli, che, essendo a cognizione dell'avanzata degli Austriaci, si salvano nelle regioni occupate dai Russi.

I Tedeschi sgombrano l'Yser

Il comunicato francese

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio il nemico, minacciato di completo aggiramento in seguito ai fortunati attacchi dei giorni precedenti, ha sgombrato la notte scorsa le posizioni che occupava ancora ad ovest del Canale dell'Yser. D'altra parte abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni sulla riva orientale.

A nord di La Bassée le truppe britanniche, fortissimamente contrattaccate nella notte da domenica a lunedì, hanno continuato vittoriosamente a combattere nella giornata di lunedì: esse hanno preso parecchie trincee tedesche ed inflitto al nemico perdite elevatissime. Un gruppo di settecento tedeschi, preso tra il fuoco delle mitragliatrici inglesi e quello dell'artiglieria belga, è stato interamente sterminato sotto un fuoco incrociato. Gli Inglesi hanno fatto un migliaio di prigionieri ed hanno preso una mitragliatrice.

A nord di Arras vi è stata per tutta la giornata una fitta nebbia, che ha impedito da una parte e dall'altra ogni azione importante. La lotta continua tuttavia vivissima sui pendii di Lorette in modo speciale. Quivi abbiamo respinto tutti i contrattacchi tedeschi.

A Ville-au-Bois, presso Berryau Bac, il nemico attaccò le nostre trincee, ma fu immediatamente fermato. Il numero dei prigionieri non feriti da noi fatti domenica nello scontro di Ville-sur-Tourbe è di 350, oltre 50 feriti.

Stamane all'alba abbiamo pronunciato un attacco nel bosco di Ailly; abbiamo occupato parecchie opere tedesche, preso tre mitragliatrici e fatto 250 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali.

Sui margini del Bois le Prêtre due battaglioni tedeschi hanno tentato a tre riprese di uscire dalle trincee. Il nostro fuoco li ha fermati di netto.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Het Sas i nostri progressi sono continuati. Abbiamo preso ieri sera una casa fortemente organizzata dal nemico e abbiamo oltrepassato sulla riva orientale del canale la prima linea tedesca, prendendo 145 prigionieri e catturando quattro mitragliatrici. Un contrattacco del nemico è fallito completamente.

Niente di nuovo a nord di Arras, ove cominciano le piogge, salvo una lotta di artiglieria estremamente violenta nella regione di Lorette ed uno scacco sanguinoso che abbiamo inflitto nella stessa regione a quattro contrattacchi del nemico, il quale ha subito gravi perdite.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Sull'Oise, presso Bailly, i Tedeschi per impressionare i nostri tiragliatori hanno posto dinanzi alle nostre linee una bandiera ottomana verde con la mezzaluna. Le nostre truppe africane hanno risposto alla provocazione abbattendo la bandiera a colpi di fucile. Un tiragliatore si è quindi recato a cercarla e l'ha portata nelle nostre linee.

Il successo francese di Neuville-St. Vaast nel rapporto ufficiale

PARIGI, 18. (Ufficiale).

La lotta che si è svolta dal 9 al 15 maggio intorno a Neuville Saint Vaast ha avuto un particolare carattere di violenza e di accanimento.

Le nostre truppe attaccarono con ardore e magnifica tenacia ed ottennero risultati tattici di grande importanza. Si trovarono di fronte ad un avversario straordinariamente coraggioso e ad una organizzazione difensiva straordinariamente potente della quale esse trionfarono.

Il villaggio di Neuville-Saint Vaast è un gruppo massiccio di case assai facili a difendersi ed era separato, al momento del nostro attacco, da quattro linee di trincee dal villaggio di Latargette. Il nemico a sud-est dei villaggi aveva costruito un'opera formidabile denominata Labirinto.

Il 9 corrente, dalle sei alle dieci, l'artiglieria preparò superiormente l'attacco. La fanteria attendeva impazientemente le ore 10, momento nel quale doveva slanciarsi. Alle 10 precise, senza una parola, tutti si slanciarono. I soldati balzarono sopra le trincee tedesche e giunsero davanti al villaggio di Latargette, dinanzi a cui erano grosse opere nemiche. I Tedeschi furono inchiodati nelle loro tane. Noi raggiungemmo Latargette, la oltrepassammo di oltre trecento metri e giungemmo alle prime case di Neuville. Il centro del nostro attacco fu fermato soltanto dal Labirinto ove ci impadronimmo della parte sud, malgrado enormi difficoltà.

Tutto si svolse in due ore e mezzo. Prendemmo sette pezzi da 77, cinquecento granate, depositi, vestiario, ecc. Le perdite del nemico sono assai elevate.

Nelle giornate seguenti ci sforzammo di riconquistare Neuville. Il suolo ed il sottosuolo del villaggio erano formidabilmente fortificati. Cinque gruppi di case furono assaliti successivamente quasi sempre dalle cantine e nello stesso tempo dalle vie.

Facemmo ogni giorno nuovi progressi e mai indietreggiammo. A sud-est di Neuville l'11 corrente, con una carica eroica un reggimento prese il cimitero del villaggio e vi si mantenne. Nella notte dall'11 al 12 i Tedeschi contrattaccarono. I nostri fantaccini li lasciarono avvicinare a trenta metri dalle linee, poi falciarono gli assalitori, quindi balzarono fuori dal cimitero e fecero prigionieri i Tedeschi che rimanevano.

Durante queste sei giornate di combattimenti infliggemmo al nemico perdite enormi, prendemmo quasi duemila uomini, quaranta ufficiali, sette cannoni, una trentina di mitragliatrici, una quantità di munizioni e di materiale. Le nostre truppe fecero sentire la loro indiscutibile superiorità al nemico. Gli ufficiali compirono il loro dovere con uno spirito di assoluto sacrificio; molti morirono, ma altri sono come ieri animati dalla stessa invincibile risoluzione.

Persistente avanzata inglese

Un comunicato del maresciallo French dice:

A sud di Richebourg-l'Avoué abbiamo riportato oggi nuovi successi impadronendoci di tutte le trincee tedesche su un fronte di due miglia.

Nella mattinata parecchi distaccamenti tedeschi hanno spontaneamente capitolato dinanzi alle nostre truppe che continuano a spiegare grande valore e fermezza.

L'artiglieria tedesca ha bombardato e quasi annientato uno di questi distaccamenti che cercavano di arrendersi.

Il numero esatto dei prigionieri non è ancora noto, ma 550 sono già stati internati dalla linea del fronte.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Tedeschi riconoscono gl'insuccessi sull'Yser e a La Bassée

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

A nord di Ypres, ad ovest del Canale, presso Steenstraate e ad Het Sas abbiamo abbandonato le nostre posizioni avanzate e abbiamo ritirato deboli forze che quivi si tenevano, nella nostra posizione principale, sulla riva orientale del Canale, allo scopo di evitare perdite in seguito ad un violento fuoco dell'artiglieria nemica.

A sud di Neuve Chapelle gli Inglesi mantengono ancora parti delle nostre trincee avanzate, che sono nelle loro mani dai combattimenti di ieri l'altro. Quivi i combattimenti continuano ancora.

A nord di Arras, presso Ablain e Neuville, abbiamo respinto attacchi francesi, con grandi perdite per gli avversari.

Presso Ailly e nel Bois-le-Prêtre si svolgono combattimenti di fanteria di lieve portata.

I nostri dirigibili hanno eseguito con pieno successo attacchi contro porti militari di Dover e Calais.

Raid d'uno "Zeppelin,, su Calais

CALAIS, 18.

Una bomba lanciata dallo « Zeppelin » che ha traversato la città la notte scorsa ha fatto quattro vittime: tre bambini ed una vecchia signora.

Il parco aviatorio tedesco di Ghistelle, distrutto

LE HAVRE, 18.

Il parco di aviazione tedesco di Ghistelle è stato completamente distrutto.

Ghistelle è un villaggio del Belgio, situato a dieci chilometri a sud di Ostenda, sulla ferrovia Ostenda-Roubaix. I Tedeschi vi avevano costruito una grande stazione aeronautica, che gli Inglesi avevano più volte tentato di danneggiare, sia con lancio di bombe da aeroplani, sia col tiro allungato delle artiglierie dei monitori da costa.

Uno "Zeppelin,, sopra Ramsgate

LONDRA, 17.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese dice:

Lo « Zeppelin » che stamane ha attaccato di buon'ora Ramsgate è stato scacciato dagli aeroplani di Eastchorch e di Westgate fino al battello-faro di Minder. Esso è stato attaccato anche dagli aeroplani navali di Dunkerque al largo di Nieuport. Tre aeroplani poterono attaccare il dirigibile a breve distanza. Il comandante del campo di aviazione di Bigswörth ha lasciato cadere quattro bombe mentre si trovava duecento piedi al disopra del dirigibile. E' stata scorta una grande colonna di fumo che si elevava da uno dei compartimenti dello « Zeppelin »: questo allora si è inalzato a 3300 metri. Si crede che esso sia rimasto gravemente danneggiato.

Tutti gli aeroplani inglesi sono stati esposti ad un violento fuoco da parte dello « Zeppelin » ma non hanno subito alcuna perdita.

I Tedeschi preparano il raid aereo su Londra

LONDRA, 18.

Sul raid di Zeppelin sulla costa inglese e francese della Manica, si hanno pochi particolari.

Uno Zeppelin ha compiuto delle incursioni sulla costa dell'Inghilterra scegliendo la costa del Kent. All'una e mezzo uno Zeppelin che aveva incrociato sul mare si avventurò sulla terra ferma compiendo un attacco contro Ramsgate sulla costa della Manica e lanciando 50 bombe. Il danno maggiore fu causato ad un albergo che venne quasi distrutto. Nell'albergo dormivano una diecina di persone compreso il personale e tre di esse rimasero ferite non gravemente. Una coppia di sposi che dormiva al secondo piano precipitò al piano terreno passando per il primo piano; la bomba dopo avere sfondato il tetto attraversò tutti i piani fino al piano terreno facendo seguire la stessa corsa al letto dove dormivano i due sposi. La moglie è rimasta ferita piuttosto gravemente il marito è assolutamente illeso. Per quanto molte altre bombe siano state lanciate a Ramsgate, solo delle imbarcazioni da pesca che erano nel porto riportarono dei danni. Anche questa volta gli abitanti della città non hanno affatto dimostrato di allarmarsi.

Le bombe annebbianti

Questo ultimo raid di Zeppelin rende interessanti alcune strane rivelazioni fatte da uno scrittore neutrale sul Times riguardo un nuovo attacco aereo a Londra, con bombe annebbianti. Si afferma che queste bombe, ultima invenzione di scienziati tedeschi, esplodendo nell'aria diffondano sopra una vasta area una nuvola come nebbia abbastanza densa per nascondere il dirigibile dai raggi dei più potenti proiettori. Queste bombe potrebbero anche essere usate di giorno. Lo scrittore dà alcuni particolari ottenuti da un tedesco. Questo tedesco racconta che un nuovo gigantesco Zeppelin partendo da Friedrichshafen aveva compiuto un viaggio sulla pianura con aria perfettamente limpida per sperimentare una specie di bombe con spoletta a tempo. La bomba lanciata dal dirigibile esplode ad una distanza dal terreno calcolata in precedenza e con rapidità incredibile diffonde intorno una nebbia che non permette assolutamente di scorgere più lo Zeppelin il quale rimane così protetto dagli attacchi dei cannoni e degli aeroplani. Il Tedesco affermò di avere visti questi esperimenti e disse che sopra una estensione di circa venti chilometri quadrati quadrati parecchie bombe diffusero istantaneamente una nebbia intensa. Allo scrittore venne detto poi da un amico che a Friedrichshafen sono stati costruiti cinque o sei nuovi Zeppelin per un raid aereo su Londra. Per questo raid verrebbe impiegata non qualche aeronave, ma un'intera flotta di dirigibili.

La Nota della Germania agli Stati Uniti sarà insufficiente?

PARIGI, 18.

Mentre si attende la risposta tedesca alla Nota degli Stati Uniti a proposito dell'affondamento del Lusitania, il Matin ha da Ostenda informazioni che lasciano credere che la risposta della Germania sarà di tal natura da provocare una immediata rottura tra la Germania e gli Stati Uniti.

« Apprendo — dice il corrispondente del Matin — che la risposta tedesca alla Nota americana, giungerà giovedì. La Nota giustificherebbe l'attacco del Lusitania col fatto che il comandante del sommergibile afferma di aver lanciato contro il piroscafo una sola torpedine. La seconda esplosione sarebbe dovuta al fatto che il Lusitania trasportava ingente carico di munizioni da guerra. Il sommergibile lanciò la torpedine in modo che il piroscafo non sarebbe affondato, se non avesse avuto un carico di materie esplosive.

La Germania rigetta quindi la responsabilità del disastro sull'Inghilterra e sulle autorità americane che lasciarono imbarcare dei passeggeri su una nave carica di esplosivi. La Nota dichiarerebbe che la Germania continuerà la guerra coi sommergibili come per il passato ed esprime la speranza che gli Stati Uniti vogliano comprendere la necessità in cui si trova l'Impero tedesco ».

Se la Nota ufficiale conterrà queste o consimili espressioni, è certo che nè il Governo degli Stati Uniti nè l'opinione pubblica americana potranno dichiararsene soddisfatti; e la rottura dei rapporti potrà seguire la notifica del documento tedesco.

Distaccamento francese sbarca presso Smirne

COSTANTINOPOLI, 18.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Ieri sul fronte dei Dardanelli, ad Ariburnu, nessuna azione importante; soltanto scambio di un debole fuoco di artiglieria e di fanteria. Un piccolo trasporto è stato avariato dalle nostre granate.

A sud del settore di Sedul Bahr le nostre truppe dell'ala destra hanno riconquistato la collina situata a duecento metri dalle nostre posizioni.

Un incrociatore francese ha ieri sbarcato a Sarapale, ad ovest di Makri, sulla costa meridionale di Smirne, sessanta soldati, che sono fuggiti in seguito ad un attacco dei nostri posti del litorale. Un altro incrociatore ha sbarcato a Sofat, ad ovest di Finke, un centinaio di soldati. Le nostre truppe hanno cacciato il nemico, che ha avuto dieci fra morti e feriti.

La notte dal 15 al 16 corr. due incrociatori nemici, che incrociavano davanti ai forti di Smirne, si ritirarono dopo che uno di essi fu avariato dal fuoco delle nostre batterie.

Nulla di importante sugli altri fronti.

Liman Von Sanders in Anatolia

BUCAREST, 15 (sera).

Si ha da Costantinopoli: « Corre voce che il generale Liman von Sanders si sia trasferito col suo Stato Maggiore sulla costa dell'Anatolia.

Il Diminoatza è informato che tra gli armeni da deportare in Anatolia sono i deputati Zohrab e Narlches. Dall'Armenia giungono notizie di saccheggi e di incendi di case di armeni.

Il comandante del "Goliath,, arrivato ad Atene

ATENE, 17.

Il comandante e sei ufficiali della corazzata francese Goliath sono arrivati.

La situazione delle truppe alleate è buona.

La salute di re Costantino

ATENE, 18.

Il bollettino di iersera sullo stato di salute del Re Costantino dice:

« Temperatura 38.5, pulsazioni 100, respirazione 22. Stato generale buono ».

Sottomarini anglo-francesi nell'Egeo

Costantinopoli piena di feriti

MILANO, 18.

Il Corriere della Sera riceve da Atene in data 16 sera: Stamane alle quattro il piroscafo Torino della Società nazionale dei Servizi marittimi proveniente da Dedeagac e diretto al Pireo, incontrò nel Canale d'oro un sottomarino di nazionalità ignota che mediante segnali luminosi gli impose di fermarsi. Il capitano Antonio di Macco che si trovava personalmente sul ponte di comando arrestò subito il piroscafo dando macchina indietro per ubbidire più prontamente. Il sottomarino si arrestò a 900 metri di distanza con la prua rivolta al piroscafo chiese la identità e la nazionalità della nave indi si allontanò segnalando ripetutamente: Niente, niente... Il sottomarino probabilmente appartiene alla squadriglia anglo-francese che incrocia da alcuni giorni nel Mare Egeo.

Con lo stesso piroscafo Torino giunsero molti italiani da Costantinopoli, gli ultimi che poterono lasciare la capitale ottomana avendo le autorità vietato ulteriori partenze di italiani. Essi raccontano l'allarme prodotto dalle operazioni contro i Dardanelli ed affermano che tutti gli edifici riboccano di feriti di cui diversi vengono lasciati per diverse ore sulle pubbliche vie per mancanza di locali.

Un grande transatlantico inglese arriva da New York a Greenock

LONDRA, 17.

La Cunard Line annunzia che il vapore Transilvania è arrivato stamane a Greenock.

Il Generale della Compagnia di Gesù è partito

Padre Wladimiro Lodochowski, generale della Compagnia di Gesù, ha lasciato sino da ieri Roma per l'estero.

I Teatri

La "Gioconda,, di d'Annunzio al Nazionale

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, a beneficio della Cassa Nazionale di Previdenza fra gli artisti drammatici, che si intitola dal nome glorioso di Tommaso Salvini, sarà data al teatro Nazionale *La Gioconda* di Gabriele d'Annunzio. Vi prenderanno parte ottimi artisti quali la Varini, la D'Origlia, la Piacentini, la Rossi-Bissi, e il Berti, il Galvani, il Rossi.

Corrono tempi difficili per la famiglia drammatica, e le sue condizioni si aggraveranno sempre più nei prossimi mesi. Concorrere ad alleviarne le sorti è opera pietosa e patriottica insieme.

Gabriele d'Annunzio ha promesso di assistere allo spettacolo.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Va in scena stasera la nuova opera comica di Schult *L'avvocato ballerino*.

Al VALLE. — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Dina Galli con *Un angelo* di Capus. Domani sera *La bandiera*.

All'ARGENTINA. — Questa sera Annibale Ninchi sarà protagonista del *Cirano*. Del poema del Rostand il Ninchi è un mirabile interprete.

Al CINES. — Stasera *Eva* di Lehar; domani sera *La principessa dei dollari*.

Per giovedì sera si annuncia una grande serata di gala in onore dell'Esercito e della Marina. Nell'intermezzo fra il secondo e terzo atto dell'operetta *Sangue polacco*, sarà cantato dall'intiera compagnia il « Coro dei Lombardi ». La vendita dei biglietti è aperta al pubblico fin da oggi.

Al QUIRINO stasera *La Geisha*. Domani sera 30.a replica di *Cinema-star*. Al terzo atto sarà proiettata la *film* dell'azione che si svolge al secondo atto.

Spadaro il celebre imitatore

debutta oggi alla *Sala Umberto I* con repertorio novissimo, che ha avuto entusiastico successo in altre città d'Italia. La *Darmond* ogni sera conquide di più l'affollato pubblico con la sua arte suggestiva e con la sua grazia.

SPETTACOLI del 18 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 21: *Cyrano di Bergerac*.
CINES — Compagnia di operette Gal... Angelini — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.
MANZONI — Stagione lirica — Riposo.
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel — Ore 21: *Il portafoglio*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Un angelo*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Taborin e Variété*.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. — Spettacolo ore 21,30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

TEATRO XX SETTEMBRE — Scelto spettacolo cinematografico tutti i giorni.

Terremoto in Toscana

PONTEDERA, 17.

Alle ore 14.55 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Nessun panico nella popolazione.

Il sen. P. Villari operato di cataratta

FIRENZE, 18.

Ieri mattina il senatore Pasquale Villari, collare dell'Annunziata, è stato felicemente operato di cataratta all'occhio sinistro.

Le condizioni dell'operato sono buone.

Improvvisa piena del Po

FERRARA, 18.

Ieri all'idrometro di Pontelagoscuro il Po segnava 70 centimetri sopra guardia. L'improvvisa piena è dovuta ai recenti temporali che hanno fatto scendere molt'acqua dalle vicine montagne.

Una vecchia ricoverata suicida a Verona

VERONA, 16.

Da qualche tempo era stata accolta al Ricovero certa Ippolita Chelidonia, di 71 anni. Stamane, prima dell'alba, la vecchia levatasi dal letto si recava, in camicia, in una ritirata del secondo piano dell'Istituto. Colta da morbosa esaltazione, la vecchia si gettò da un finestrino della ritirata stessa, nel cortile.

Nella caduta la disgraziata riportò tali contusioni che, sopraggiuntele la commozione viscerale, poco dopo moriva.

Non occorre ammonire...

Come partirono gli ambasciatori da Stambul

Ho letto con sorpresa in qualche giornale di Roma delle esortazioni e degli inviti al popolo, acciocchè non trascenda in nessun modo nè contro gli Ambasciatori degli Imperi Centrali, nè contro i cittadini austro-tedeschi residenti ancora in Italia e nella nostra città.

Con sorpresa. Perchè chi scrive, avendo vissuto in questi giorni appassionati veramente a contatto col vecchio popolo di Roma, può affermare ed affermarla con orgoglio, per l'onore di tutti noi, che di questi inviti e di queste esortazioni non faceva bisogno.

Dirò di più. Anche nei momenti di ardenza più acuta, il buon senso popolaresco è rimasto lucido e la tradizione romana di fiera gentilezza non fu mai offuscata. Una sera, ricordo, poichè della ragazzaglia, su per Villa Ludovisi, manifestò il proposito di forzare una porta per punire non so che austriaco o tedesco il quale da una loggetta aveva fatto un gesto irriverente, vi fu un nerboruto trasteverino che aveva la faccia magra, gli occhi duri e il profilo tagliente dei Legionari di Roma imperiale, che cacciati via «i regazzini» con modi bruschi, gridò alla gente:

— «Lassateli fà. Sono a casa nostra!» — Abbasso Bülow! — urlarono i ragazzi esasperati.

— «Ma che abbasso! ’» — replicò il popolano. — «Bülow è tedesco e, come tedesco, «ha fatto l'obbligo suo».

Che i tedeschi e gli austriaci siano sacri come ospiti finchè non abbiano varcato i confini d'Italia — finchè «sono a casa» nostra — che i diplomatici austro-germanici abbiano, con la loro azione, qualunque essa sia stata, «fatto l'obbligo loro» — come dice l'energico dialetto romanesco — questo è convincimento così diffuso e profondo anche negli strati più oscuri della nostra cittadinanza che, in verità, ripeto, ogni monito in proposito è superfluo. Sono convinto, per quello che ho veduto e udito, che la cittadinanza basterebbe, se invitata, senza necessità nè d'un soldato, nè d'un carabiniere, a garantire l'ordine assoluto anche qualora le rappresentanze diplomatiche austro-tedesche dovessero partire da Roma attraversando, in pieno giorno, le vie più frequentate della Capitale.

Non, però, per dare esempi che non occorrono, ma soltanto per ricordare episodi ai quali gli avvenimenti danno un'attualità nuova, ecco qualche nota di cronaca di sei mesi fa e d'un paese molto lontano...

Il cannone aveva tuonato nel Mar Nero, troncando le ambiguità d'una situazione ormai troppo tesa qual'era ormai quella della Turchia neutrale. Gli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia avevano già chiesto i passaporti e la Sublime Porta, sebbene dopo qualche esitazione, li aveva consegnati.

Dalle Ambasciate d'Inghilterra e di Francia erano già scesi giù, da Pera a Galata e alla stazione di Sirkegi i lunghi convogli carichi di casse, di pacchi, di documenti.

La gente — erano, quelli, giorni di non so quale festività — gremiva le vie. Ciascuno si rendeva conto assai bene del tragico significato di questo esodo. Ma nessun incidente, neppure minimo, mai. Mentre saliva sul treno che doveva condurlo a Dedeagatch, sir Louis Mallet, Ambasciatore d'Inghilterra, mi disse sorridendo, forse un po' commosso, che lungo la strada varia gente, e fra essa non pochi turchi con la barba bianca lo avevano salutato con il nobile saluto musulmano, curvandosi fino a terra, portando la mano al cuore, alle labbra e alla fronte. E tanto gli Inglesi che i Francesi ebbero alla stazione, fra la molta gente accorsa ad augurare il buon viaggio, molti Ottomani, autorità, ufficiali, signori. E il buon viaggio fu augurato senz'alcuna ironia.

* * *

Rimanevano delle apprensioni, specie fra i levantini dal cuore di coniglio, per quello che poteva accadere quando sarebbe partito il signor De Giers, Ambasciatore di Russia.

La Russia è la nemica tradizionale e implacata per ogni turco. La guerra fra i due paesi era già cominciata. Le voci più torbide correvano da Pera a Stambul. Bisogna sapere che, se una fra le più profonde cause di sospetto da parte dei Turchi contro l'Europa cristiana è la non dissimulata costante inframmettenza delle varie diplomazie occidentali nelle questioni di politica interna ottomana, questa diffidenza ostile diventa veemente rancore se si tratta della Russia, che per i Turchi è non sole l'istigatrice di ogni anche remota calamità che piombi sull'Impero, ma, anche, l'orditrice più accanita di congiure interne, d'intrighi criminosi, d'insidie mortali nel seno dell'Impero. Ciascun turco è convinto che, se a Pietrogrado furono annodate le fila della fatale Alleanza balcanica, nelle Ambasciate di Russia a Pera e a Buyukdere, che hanno anche l'aspetto esteriore formidabile e quasi minaccioso, che sono ricche di personale numeroso e scelto e di fondi segreti inesauribili, sono stati decisi complotti e rivolte, compiuti romanzeschi spionaggi, protetti tutti i nemici d'Islam.

C'era anche più. Fino a qualche settimana prima della guerra, sebbene diminuito di prestigio, vigevano ancora le Capitolazioni. L'abolizione subitanea di questo freno aveva riacceso nelle baldanze impreveduto e c'era chi, approfittando del momento passionale, se no valeva a fini obbliqui, per dipingere alle plebi musulmane l'abolizione del Regime Capitolare come un fatto che legittimava lo sfogo di tutti i vecchi rancori contenuti ma non dimenticati.

Il treno partiva la sera, verso le sette. La nostra Ambasciata e il nostro Consolato ai quali incombeva la protezione dei Russi residenti in Turchia, erano in grave preoccupazione.

Lo stesso nostro Ambasciatore, il marchese Garroni, si occupò personalmente, presso le autorità turche, delle disposizioni da prendersi per la partenza del signor De Giers e del suo personale.

La sera, nella *Grande Rue de Pera*, la folla si andò addensando intorno all'uscita dell'Ambasciata. Senza un grido. Senza un gesto. *Due gendarmi a cavallo* e una diecina di agenti di polizia fecero fare un po' di largo alle automobili. Pera è la città europea: in fondo, la maggior parte dei greci e degli armeni e in generale dei Levantini che vi dimorano era giubilante perchè sulla Turchia scoppieva la maggiore tempesta che mai abbia fatto tremare la bandiera verde dell'Islam. Se non fosse stata la paura, avrebbero applaudito. Non c'era da meravigliarsi che l'ordine ragnasse.

La cosa diventava preoccupante, invece, giù verso il ponte di Galata e, oltrepassato il Bosforo, per le strade strette e male illuminate che conducono alla stazione. Ivi batte il cuore musulmano di Stambul turca. Nelle moschee che dominano quelle vie si predicava già da settimane la Guerra Santa di sterminio contro tutti i nemici della Fede.

E l'indifferenza fatalistica dei Credenti era scossa, questa volta, dalla grandezza degli eventi che le parlavan di quei diplomatici significave. Il vasto ponte e le strade tortuose e scure erano colme di uomini che conversavano della guerra. Intorno ai soldati appena giunti dalle provincie c'erano dei crocchi animati. Dei dervisci dicevano delle parole accese esortando alla guerra e alla morte. I ragazzetti in fez urlavano il *Tanin*, il *Tergiuman Hakikat*, il *Sabah* e gli altri giornali turchi densi di prosa fiammeggiante d'entusiasmo bellico e livida di odii. Perfino le donne, le gentili timide *hanum* velate, durante il giorno (che a quell'ora, secondo la Legge, erano già rientrate nelle loro case) avevano espresso per le vie e nelle botteghe del Bazar il loro entusiasmo per la Turchia in guerra.

Che sarebbe mai accaduto durante il passaggio per le vie di Galata e di Stambul del lungo corteo moscovita che andava a Pietrogrado a fornire nuovi elementi per la guerra contro l'Impero? In verità c'era da temere gravemente.

E le autorità ottomane fecero un gesto non privo di signorilità. Se poche guardie a piedi e a cavallo erano state disposte a Pera, nella città musulmana le strade erano completamente sguarnite. C'erano i pianioni consueti — e non più.

Quando il signor De Giers passò, i radi agenti di servizio fecero il saluto militare. La folla — che in qualche punto di Galata si trattava — non ebbe nè un gesto nè un fremito nè un grido. Guardò: in un silenzio profondo.

Alla stazione, tanto il signor De Giers che i suoi funzionari ebbero parole di ringraziamento per le autorità dalle quali il servizio d'ordine era stato disposto. I Turchi risposero con inchini silenziosi. Ma un ufficiale che si disponeva a salire nel loro treno per accompagnarli, come n'era stato comandato, fino alla frontiera turco-bulgara, poichè le espressioni di elogio e di gratitudini si rinnovavano, ruppe il silenzio dichiarando, con voce alta e grave:

— Forse non avete osservato che a Stambul il servizio d'ordine era appena apparente. Noi saremmo l'ultimo popolo del mondo se occorressero delle guardie per fare rispettare i nostri ospiti. «On va combattre après, messieurs»!

Vanno ricordate, queste note di cronaca, anche perchè corrono voci oscure intorno agli Italiani di Levante, ai quali si farebbero difficoltà non consuete e non cortesi. Sarebbe una trista novità in Islam. Per ora preferiamo non crederci.

E. G. TEDESCHI.

La nuova strofe del Carmen Saeculare cantata dal popolo di Roma in Campidoglio

IL POPOLO DI ROMA, ACCLAMANTE ALLA GRANDEZZA D'ITALIA, ASCOLTA LA PAROLA DEL SUO PRIMO CITTADINO SULLA PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO (Fotografia Ferri).

Il Comitato fiorentino pro-intervento

FIRENZE, 18.

Oggi si è stabilmente costituito, con a presidente il prof. Arturo Linaker, e vice-presidente l'avv. De Giovanni, il Comitato fiorentino pro-intervento, a cui hanno aderito numerosissime associazioni tra cui la «Dante Alighieri», la «Trento e Trieste», la «Pro Dalmazia italiana», l'Unione Liberale, la Sezione del partito radicale, l'Unione democratico-sociale, i socialisti riformisti, i nazionalisti, il Fascio interventista, la Fratellanza artigiana, la Lega navale, l'Associazione pro terre irredente, le Associazioni democratiche.

Il Comitato, riunitosi ieri sera, venuto a conoscenza delle periodiche numerose aggressioni che la teppa fiorentina compie su giovanetti e sulla propaganda che certi socialisti eserciterebbero nei dintorni delle caserme sui soldati, ha dato incarico all'avv. Seragli di intervenire presso il Comando del Corpo d'armata per far cessare questo stato di cose ed ha nominato un Sottocomitato perchè, dietro regolare denuncia, vengano deferite al Procuratore del Re le brutali aggressioni.

Gli studenti italiani si arruolano in massa

PAVIA, 17.

Ieri si sono riuniti in comizio gli studenti della nostra Università. Il rettore ha aperto il comizio con un nobilissimo discorso. Quindi il dottor Tibaldi ha informato gli studenti delle pratiche fatte per la formazione di battaglioni volontari studenteschi ed ha comunicato una lettera del Ministero della guerra nella quale il Ministro si dice spiacentissimo di non poter accogliere l'offerta dell'Ateneo pavese. Il dottor Tibaldi propose quindi agli studenti di entrare a far parte dell'esercito regolare e li invitò a sottoscrivere le schede di arruolamento.

Naturalmente la proposta fu accolta con grandissimo entusiasmo e la lista si coprì rapidamente di firme.

* * *

GENOVA, 18.

All'Università ieri, in un comizio studentesco, si è approvato un ordine del giorno col quale, fra l'altro si è deliberato di mettersi incondizionatamente a disposizione del Ministero della guerra e della marina, chiedendo l'immediata chiamata sotto le armi. Nella giornata si sono aperte le iscrizioni per l'arruolamento nell'esercito e nella marina. Gli iscritti furono oltre duecento.

* * *

MILANO, 18.

Gli studenti dell'Università Commerciale Bocconi hanno inviato al Ministro della Guerra il seguente telegramma:

«Studenti Università Commerciale Luigi Bocconi con entusiasmo plaudono all'invito già fatto partire da altri Atenei e domandano di essere chiamati subito a servire la Patria».

Un patriottico ordine del giorno dell'Associazione liberale milanese

MILANO, 18.

Ieri l'Associazione liberale ha tenuto una affollatissima adunanza alla quale sono intervenuti i senatori Ponti, Pirelli, Greppi, Esterle e Canzi, i deputati De Capitani, Rasino, Sioli-Legnani e Borromeo; gli on. Candiani e Dozzo, alcuni consiglieri comunali e molti professionisti.

Aperta l'assemblea, il senatore Ettore Ponti, presidente dell'Associazione, ha pronunziato un patriottico discorso.

Seguì l'on. De Capitani quindi fu votato alla unanimità questo ordine del giorno:

«L'assemblea generale della Associazione liberale, nella imminenza della guerra rivendicatrice acclama al Re, interprete come sempre dell'anima nazionale, plaudendo al programma schiettamente italiano dell'on. Salandra: manda un saluto augurale e fidente all'esercito e all'armata auspicando in quest'ora solenne la concordia di tutti gli italiani, concordia che già rivelatasi possente per generoso entusiasmo, sarà per forma e senno disciplina di opere e di sacrifici, infallibile arra di radioso avvenire per la Patria».

L'ordine del giorno è approvato da tutti i presenti, sorti in piedi fra grandi applausi e grida di «Viva l'Italia!».

Prima che si chiuda l'assemblea il senatore Pirelli propone l'invio del seguente telegramma all'on. Salandra:

«Associazione liberale di Milano plaude con unanime voto alla conferma Vostra Eccellenza al potere e confida che l'azione saggia a ferma del Governo, appoggiata da un sentimento di solidarietà e di sacrificio della popolazione condurrà al pieno trionfo delle comuni aspirazioni per una Patria più grande, più forte e più sicura».

La Società per la pace per la concordia nazionale

MILANO, 18.

Nella sua seduta odierna il Comitato direttivo della Società internazionale per la pace, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Società internazionale per la pace di fronte al fatto imminente della partecipazione dell'Italia al conflitto delle nazioni per la difesa dei suoi interessi e delle ragioni ideali della civiltà europea, invoca dalla concordia di tutti gli italiani lo sforzo supremo che assicuri la vittoria, ammonendo che chi manca a questo dovere tradisce il proprio paese a vantaggio esclusivo delle Potenze violatrici del diritto e della giustizia internazionale».

Socialisti che si dimettono perchè interventisti

VERONA, 18.

Gli assessori della Giunta socialista dott. Giacomo Levi, Ferruccio Domarchi, Giuseppe Corradini, il consigliere comunale Giuseppe Colliva, interventisti, si sono dimessi dal partito e dalle cariche pubbliche per protesta contro l'attuale indirizzo della direzione del partito socialista.

I dimissionari appartengono da anni al partito.

Le continue dimostrazioni a Sassari

Un discorso del console germanico

SASSARI, 18.

Oltre alla grande dimostrazione all'esercito che già vi segnalai, nel pomeriggio si ebbe la seconda dimostrazione interventista della giornata, sorta improvvisamente: una banda cittadina di passaggio per la piazza d'Italia fu circondata e invitata a suonare l'inni patriottici da un gruppo numeroso di giovani e intonò l'Inno di Mameli suscitando grandi applausi; poi la banda, che è quella della società ex-militari, si mise a capo dei dimostranti e percorse con essi le vie della città seguita sempre da oltre un migliaio di cittadini tra acclamazioni e grida interventiste.

Sotto il consolato germanico il corteo si fermò sotto le finestre del vice-console marchese di Suni; ma la dimostrazione che era stata di protesta ostile nei giorni scorsi si mutò in manifestazione di plauso; il marchese di Suni fece esporre il tricolore italiano al posto della bandiera germanica e chiamato a parlare invitò fra le acclamazioni la folla a gridare «Viva l'Italia!».

La dimostrazione proseguì per qualche tempo, ed essendosi sparsa la notizia, portata dall'ultima edizione della *Nuova Sardegna*, che era stato riconfermato l'incarico all'on. Salandra, vi furono applausi e grida di Viva Salandra! e di Viva l'Italia! sino a sera tarda.

Non si ebbe questa volta alcun incidente.

Qui non vi è più consolato austriaco, perchè da molti anni, dopo i dolorosi fatti di Innsbruck, il vice-console cav. Costa un bel giorno abbassò la bandiera austriaca ed issò, nel palazzo del senatore Giordano Apostoli, la bandiera italiana.

Medici che inneggiano alla guerra

SASSARI, 18.

I medici chiusero il corso di igiene scolastica con un banchetto ai professori universitari ed ai ff. di medico provinciale dottor Trincas, che avevano impartito le lezioni.

Sedevano al tavolo d'onore i professori: Calderaro, Rossi, Bosellini, Marras e Trincas. Fu invitato anche l'on. Dore, deputato di Nuoro.

Manifestazioni di alto patriottismo si ebbero ai brindisi. Brindarono il dottor Pisano, il prof. Rossi, il prof. Marras, il prof. Lumbau, tutti inneggiando alla guerra come completamento della grandezza italiana. Si unisce a tutti l'on. Dore, dichiarando che la classe dei sanitari saprà affrontare con risolutezza ed energia i supremi cimenti del patriottismo.

Il prof. Rossi riprese poi la parola per esporre gli scopi del Comitato di preparazione civile costituitosi in Sassari ed esortare i medici a creare sotto Comitati in ogni comune.

Il banchetto ebbe termine con una calda e vibrante ovazione per le sorti trionfali della patria negli imminenti cimenti.

Altre manifestazioni di patriottismo si ebbero a Portotorres, ove i medici recaronsi a visitare quella stazione sanitaria di disinfezione.

L'Inno dei "Giovani Esploratori,,

FERRARA, 18.

Nel concorso indetto dal giornale teatrale di Ferrara «L'Orifiamma» per le parole dell'Inno del e Corpo dei Giovani Esploratori d'Italia» è riuscito vincitore il cav. uff. prof. Antero Licinio Clerici, Direttore delle Scuole Municipali di Genova, al quale venne assegnato il relativo premio, e cioè una medaglia d'oro.

Ora l'«Orifiamma» apre un nuovo gara per la musica dell'*Inno*, gara che si chiuderà il 30 del prossimo luglio.

L'Università di Modena all'on. Salandra

MODENA, 18.

Dai professori della nostra R. Università è stato inviato all'on. Salandra il seguente telegramma:

«I professori dell'Ateneo Modenese fanno plauso alla grande opera da voi preparata e iniziata, che tutela onore della Patria, mira raggiungimento aspirazioni nazionali e avvento invocato di una rinnovata civiltà latina».

Il Prefetto di Parma arringa la folla

PARMA, 18.

Anche ieri ebbe luogo una imponente dimostrazione, alla quale partecipava una folla di cittadini di ogni classe. Il corteo era preceduto dal Rettore della nostra Università, poi seguivano i professori e gli studenti dell'Ateneo col vessillo, e una vera selva di bandiere portate in trionfo al suono della marcia reale e grida di: *evviva il Re! evviva l'Italia! evviva Salandra!*

Il corteo si portò sotto il balcone della Prefettura. Il prefetto, conte Algiati, accolse l'invito di affacciarsi al balcone, da dove pronunziò, fra acclamazioni entusiastiche, nobili parole.

Grandiose dimostrazioni si sono rinnovate in piazza Garibaldi dove parlarono il Sindaco on. Olivieri, il prof. Bertarelli e l'on. Berenini, tutti suscitando molto entusiasmo.

Gli studenti di Ancona ad Asinari di Bernezzo

ANCONA, 18.

Gli studenti del R. Istituto tecnico, riunitisi stamane, hanno all'unanimità votato il seguente ordine del giorno in omaggio al generale Asinari di Bernezzo: «Gli studenti dell'Istituto tecnico di Ancona, affratellati al di sopra dei dissidi di parte nell'amore per la patria, commossi inviano al generoso ed illustre generale Vittorio Asinari di Bernezzo l'espressione del più vivo affetto e della loro incondizionata solidarietà in questo solenne momento dell'Italia nostra, giurando di cooperare tutti alla liberazione dei fratelli irredenti».

Una dimostrazione è stata fatta oggi al tribunale, ove il comm. Lodovico Ferrenti, presidente dell'Ordine degli avvocati, e l'on. Domenico Pacetti, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, in presenza di numerosi colleghi pronunziarono, tra applausi generali, commosse parole. Il presidente del tribunale e i giudici si associarono commossi e fu spedito all'on. Salandra un telegramma.

Gli studenti di Benevento

BENEVENTO, 17.

Oggi gli studenti di queste scuole secondarie, con bandiere nazionali, hanno percorso le vie della città inneggiando al Re, alla Patria, all'esercito, e al Presidente del Consiglio dei Ministri, sciogliendosi poscia senza incidenti. Il Municipio e gli Istituti scolastici hanno issato la bandiera.

Stasera alle ore 20, gli studenti insieme ai soci del Circolo nazionalista ed a molti cittadini hanno improvvisata una fiaccolata percorrendo le vie della città con bandiere nazionali ed emettendo patriottiche acclamazioni al Re e al Presidente del Consiglio on. Salandra.

Ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 17.

Stasera si sono ripetute le dimostrazioni patriottiche. Si è formato un corteo che ha posto corona sulla lapide a Garibaldi e sul monumento a Vittorio Emanuele. Sono stati pronunziati discorsi inneggianti all'Italia ed all'Esercito.

L'entusiasmo di Salerno

SALERNO, 17.

Migliaia di cittadini si sono riuniti stasera nei pubblici giardini alle ore 21 per fare una dimostrazione patriottica intorno al monumento di Carlo Pisacane.

L'avv. Cilento ha parlato al popolo plaudente. Indi si è formato un grande corteo al quale hanno preso parte il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, le alte autorità e nobiltà.

La colonna dei dimostranti offriva uno spettacolo imponente.

Giunta la dimostrazione dinanzi alla Prefettura, una Commissione si è recata dal prefetto comm. Chiesco a portare il voto augurale della cittadinanza.

Il Prefetto ha risposto dal balcone ringraziando.

Quindi i dimostranti, dopo percorse altre vie, si sono sciolti al grido entusiastico di *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'esercito!*

Tumultuosa dimostrazione interventista a Lecce

LECCE, 18.

Ieri sera, ad iniziativa dell'Associazione radicale, venne tenuta una imponente dimostrazione per acclamare al Re che, non accettando le dimissioni del Ministero Salandra, e per esprimere la fede del paese leccese era con lui in quest'ora suprema della Patria. I dimostranti, partiti alle 20 dalla sede dell'Associazione radicale, preceduti dalla musica e da varie bandiere e con alla testa gli on. Fazi e Fumarola, il presidente della Radicale, con tutti i maggiorenti del partito, percorsero le vie della città fra acclamazioni entusiastiche. Per via si dimostranti si è unito l'on. Pellegrino con tutti i soci della Democratica. Sul piazzale del Museo civico hanno parlato applauditissimi gli on. Fumarola, Pellegrino, ed altri oratori. I dimostranti proseguirono poi per la prefettura dove da un balcone pronunciarono discorsi il prefetto e l'on. Fazi, invitando i dimostranti a sciogliersi in ordine. I dimostranti quindi si divisero in due gruppi, uno col maggiorenti del partito radicale alla testa si diresse per via Umberto I. Questo corteo si recò sotto l'abitazione del vice-console germanico Coppola. Qui la colonna dei dimostranti si trovò dinanzi ad un cordone di soldati che cercarono di sbandarli. I dimostranti, sempre emettendo grido di abbasso, opposero accanita resistenza. Avvennero aspre colluttazioni e furono lanciati contro la truppe dei sassi, sicchè vari soldati rimasero feriti. Anche fra i dimostranti vi sono vari feriti.

Il vice-console Coppola, informato di quanto accadeva, fece chiamare un funzionario di P. S. al quale disse che avrebbe dato ordine ad un operaio di abbattere lo stemma germanico sulla porta del vice-consolato. Infatti questo fu fatto tra le grida dei dimostranti i quali anche per l'intervento pacificatore dell'on. Fazi e degli altri maggiorenti, si sbandarono.

Bandiere nella notte!

Sono state issate, in una mattina di sole, all'invito consensuale di tutta Roma. Era una domenica: la grande domenica della Patria, il giorno in cui s'ebbero riposo tutte le querele e tutte le discordie.

E la folla passò sotto le grandi ali bianche, rosse, verdi. Dicevano le bandiere, dalle finestre, di su i tetti delle case: — E' il nostro regno oggi; siamo state distratte dall'ombra: siamo nel sole: la magnifica anima italiana, la pura anima romana ci hanno evocate perchè illuminassimo loro la strada, in questa, inattesa e non affaticata rivelazione di se stessa. L'anima della Patria si rischiara alla nostra luce, vive nei nostri riflessi. Siamo le sorelle di quelle che fiammeggiano al confine: sorelle di quelle, nostalgiche di quelle, invidiose di quelle. Siamo così consacrate al Dio nuovo d'Italia, che ogni strada cittadina è fatta per il sublime slancio del popolo un confine d'Italia. Vi portiamo la parola della Frontiera: l'alito che ci gonfia è lo stesso che agita i tre colori sulle Alpi della Patria, sulla riva dei mari che sono e che saranno nostri.

La folla passava, snodantesi fuori dal miracolo della sua unità interminabile. Bandiere recava nei nuclei suoi conduttori, simili alle altre immobili, richiamanti quelle altre; e per la rispondenza quasi musicale dei segnacoli del patriottismo, a volte sotto il barbaglio del sole ci si illuse che già tutta la patria — fatta d'anima e di cose — marciasse in un solo compatto esercito alla conquista del suo nuovo limite.

Aveva già conquistata sè stessa: aveva rivelato il miracolo.

E Roma fu benedetta, e Roma fu ribattezzata in ogni angolo dalla bandiera di Italia: ma che cosa era mai Roma, se non l'accolta delle mille anime delle mille città, se non il convegno di tutti i paesi, se non il convegno di tutte le provincie? Parlava per tutti, scaturita integra dalla sua latinità trionfante. Ora, quale canto di Roma non fu abitato dai tre colori? Dove rimase un gorgo d'ombra senza luce?

Fu il grande prodigio. Allora — come accade nei momenti essenziali della vita — non ci accorgemmo neppure dell'ascesa frenetica: adesso che la febbre permane sì, ma ha generato in noi la limpidità della coscienza, adesso soltanto possiamo sentire l'immensità dell'ora che fu vissuta.

E venne il tramonto della giornata memoranda.

Al tramonto, da poppa alle navi, si ammainano le bandiere. La nave fila sull'onda senza più il suo segno, la sua cifra, il suo nome. La sera rinfodera la bandiera nella sua guaina viola.

A Roma, no. Dalle finestre, di sui i tetti delle case, le grandi acclamatrici che cantano sul ritmo del vento non si sono abbattute nella notte. Erano affacciate, come nel giorno, sull'orizzonte della nuova sorte italica. Vegliavano l'anima romana. Restano e restino (invochiamo!) vestali di questa fiamma secolare e recentemente avvampata.

E altri cortei vedemmo nella notte. Furono meno clamorosi del giorno, si adattarono al silenzio meditativo dell'ora, sembrarono quasi meglio riflettere quella consapevolezza del momento sublime che colora già d'eroismo la calma del popolo di Roma.

Le bandiere nella notte vinsero e vincono la notte stessa; nessuno le distolga dai loro posti consacrati! Sembrano issate sui ponti delle navi per un navigare che facciamo in un mare sul quale non scenda più l'ombra.

E dicono, appena le campane di Roma hanno suonato l'Avo: — Non è più la notte, non è più il riposo in questa vigilia laima d'armi.

E infatti, a che giova, la notte, se nessun italiano chiede più di sognare, poichè egli ha veduto il suo sogno scolpito nella faccia della realtà, in pieno meriggio di sole, quando il popolo ha domandato di morire per la patria?

Una nobile lettera del sen. Tajani al ministro Riccio

Il senatore Tajani ha inviato al ministro Riccio la seguente lettera:

«Caro Riccio, ieri alla lettura del telegramma *Stefani* fui preso da tale commozione da non permettermi pel tremore della mano (che in parte dura ancora) di scriverti un rigo per augurare al Ministero la gloria imperitura di compiere l'unità e la indipendenza della Patria; e mando queste righe a te e non all'on. Salandra, per non confondermi ai tanti e contribuire a sottrargli in quest'ora suprema tempo e tranquillità.

Caro Riccio, io ho avuto la fortuna, che pochissimi hanno avuto, di vivere tanto per ricordare e congiungere gli entusiasmi del 1859 e del 1915, la prima e l'ultima guerra fortunata del nostro Risorgimento, e vorrei che l'età mi potesse permettere di arruolarmi come fantaccino nel reggimento che porta lo stesso numero di quello nel quale feci la breve campagna del '59; l'undicimo di linea, brigata Casale.

Con affetto **D. Tajani**».

Lega per l'Italianità

Per iniziativa di un gruppo di volenterosi, si è costituita in Milano la «Lega per l'Italianità», associazione apolitica nazionale di difesa per il commercio e le industrie italiane. La prima assemblea riunitasi alla sede provvisoria in via Passarella 8, ha approvato lo statuto sociale che espone all'articolo 2.o gli scopi che hanno spinto gl'iniziatori alla costituzione della Lega, la quale si prefigge di curare l'affermazione delle industrie e dei commerci italiani, anzitutto lo sviluppo favorendo le relazioni commerciali con apposito ufficio di propaganda di cui ogni socio potrà usufruire gratuitamente, promuover congressi e conferenze, esplicare con opportuni mezzi opera intensa per l'italianità dei commerci e delle industrie, diffondere la lingua italiana nelle relazioni commerciali, nelle pubblicazioni librarie, combattendo l'abuso d'imitazioni straniere. Questo il programma della Lega, scevra da intenzioni e da finalità politiche, che solo mira ad una indipendenza economica e finanziaria, affermatrice di forze nazionali.

Statuto ed informazioni sono forniti a richiesta presso la sede dell'Associazione via Passarella, 8, Milano.

Gabriele d'Annunzio a Napoli

NAPOLI, 18.

Gabriele d'Annunzio arriverà a Napoli domenica prossima.

CRONACA DI ROMA

Roma dal Campidoglio lancia lo squillo di guerra

La spada di Bixio reliquia augurale

Non meno imponente per concorso di popolo, non meno fervida di entusiasmo delle precedenti — superba anche per la solennità che le conferiva il luogo — è riuscita la manifestazione patriottica di iersera al Campidoglio

Gremita era la piazza fin sotto i colonnati, gremita la scalèa che conduce al palazzo Senatorio, gremite le aperture adiacenti. Varia era la folla: chè a manifestare ancora una volta i sentimenti nobilissimi di cui s'infiammano in quest'ora di vigilia gli animi degli italiani, erano accorse persone d'ogni gradazione sociale, d'ogni tendenza politica: e non soltanto uomini, ma donne e fanciulli.

Il tricolore, nella gloria del tramonto, sventola sulla torre capitolina e dalla loggia del palazzo Senatorio.

Ondate di popolo

Mentre nuove colonne di popolo continuano a salire verso la piazza e le acclamazioni salgono al cielo assordanti come il fragore di una tempesta, giunge il Sindaco Colonna seguito dai membri della Giunta e dai consiglieri comunali al completo.

Alte acclamazioni salutano il primo magistrato di Roma e l'amministrazione civica che salgono la gradinata del Palazzo Senatorio, da dove il principe Colonna deve parlare fra breve al popolo.

Fra i membri della Giunta e i consiglieri sono notati il comm. Apolloni, assessore, che indossa la divisa di capitano dei granatieri, l'assessore Libotte, l'assessore supplente Testa e i consiglieri Foschi e Borromeo che indossano pure la divisa di ufficiali dell'esercito.

Un corteo di 20.000 persone

Subito dopo l'arrivo dei rappresentanti del Comune giunge una nuova colonna foltissima di dimostranti. Essa, proveniente dal Corso Vittorio Emanuele, ha in testa un gruppo magnifico di una cinquantina di bandiere fra le quali spiccano quella, azzurra della Dalmazia e quella dell'Istria. Si calcola che oltre 20.000 persone facciano parte di questo sopraggiungente corteo che aveva recato lungo il Corso Vittorio Emanuele, al suo passaggio, un'ondata di entusiasmo indicibile e che a lungo aveva sostato sotto palazzo Braschi ad acclamare il nome del Presidente del Consiglio e quello dell'on. Sonnino.

Come per incanto si fa un silenzio religioso quando il Sindaco accenna di voler parlare.

Egli dice:

CITTADINI!

Non è più tempo di parole vane; è questo il momento dei fatti e dei propositi virili.

In quest'ora solenne il popolo d'Italia ha segnato il suo destino.

Rivolgiamo lo sguardo fidente al nostro giovane Sovrano e rammentiamo che quando il Re ci additò una via uno solo è il nostro dovere: quello di percorrerla con incrollabile fede, con sicura energia.

Nella grave vigilia sia unanime e concorde il sentimento italiano per la fortuna e per la grandezza d'Italia.

In alto i cuori e quanti voi siete o giovani, correte a prendere il posto che il dovere e l'onore vi impongono.

Niuno resti inoperoso nell'ora suprema; ogni energia sia un soldato.

Dal Campidoglio, fulgente delle nostre memorie, vada il saluto augurale all'Esercito ed all'Armata sangue del nostro sangue, orgoglio della Nazione.

Qui nel tempio delle secolari glorie di nostra gente, traggano essi l'auspicio di nuove glorie e di nuovi allori.

E nell'ora del cimento l'infiammi il ricordo del grido che oggi qui prorompe dai vostri petti: « Viva il Re, Viva l'Italia! »

Applausi entusiastici scrosciano a lungo, irrefrenabili, alle ultime parole del principe Colonna, cui succede Guido Podrecca che inneggia, pure applauditissimo, alle fortune della patria.

Terminato di parlare, Guido Podrecca porge al Sindaco, per farne dono al Comune di Roma, la spada di Nino Bixio ch'era un caro, preziosissimo ricordo della famiglia del deputato socialista.

L'eco dei battimani e delle grida non è ancora spenta quando un vivace movimento di folla si nota nel fondo della piazza verso lo sbocco della rampara.

Una voce si sparge da un capo all'altro della moltitudine ed è accolta festosamente: — Giunge Gabriele d'Annunzio! Giunge il Poeta!

Di nuovo gli applausi scrosciano e si confondono alle grida di: *Viva il Poeta! Viva l'Italia!*

Da un gruppo di amici e di popolani Gabriele d'Annunzio è sollevato a braccia e portato in trionfo attraverso la calca fittissima da un capo all'altro della piazza e su per la gradinata fino alla loggia dove finalmente può rimetter piede a terra.

Il primo magistrato di Roma e il Poeta si abbracciano mentre la folla prorompe in nuovi applausi, in nuove grida.

Nuovamente il popolo tace, chè il Poeta fa cenno di parlare: e le sue parole cadono veramente in un silenzio religioso.

Egli incomincia col ricordare un episodio gentile della sua visita all'on. Salandra. Quando cioè, nell'uscire da Palazzo Braschi, un giovine ufficiale gli mosse incontro e gli porse un fiore rosso e un fiore bianco cui era unita una foglia verde.

— Conserverò quel fiore — dice d'Annunzio — per la poesia e per il popolo di Roma!

Quindi il Poeta scioglie un inno di incomparabile bellezza alle virtù dell'esercito e dell'armata d'Italia. E chiude il discorso gridando — e invitando il popolo a gridare con lui — *Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva l'Italia! Viva il Re!*

E mentre la moltitudine urla, più che non gridi, i suoi evviva Gabriele d'Annunzio toglie dalle mani del principe Colonna la sciabola di Nino Bixio, l'accosta alle labbra e la bacia.

Il suo atto suscita nuove acclamazioni deliranti. E' come una febbre che agita la moltitudine su cui si leva un frenetico sventolio di bandiere e di fazzoletti.

La manifestazione superba, indimenticabile, si protrae per quasi dieci minuti, sempre alimentata da nuovi scrosci d'applausi e da nuovi evviva.

Poi prende nuovamente la parola l'onorevole Battisti le cui parole si perdono quasi nel fragore degli applausi.

Una nuova imponente manifestazione avviene al sopraggiungere di Peppino Garibaldi.

Egli è venuto in tempo a prendere Gabriele d'Annunzio, che si allontana con lui in automobile agitando una bandiera che gli è stata posta fra le mani.

In questo momento la voce bronzea del campanone municipale si libra nell'azzurro, quasi a compendiare quella possente della moltitudine.

Una profonda emozione invade gli animi di tutti.

La folla lentamente si muove e la fiumana incomincia a snodarsi per le pendici del colle glorioso.

Durante la manifestazione i cancelli dell'Ambasciata di Germania sono rimasti chiusi: come chiuse erano le finestre del palazzo Caffarelli.

Da Piazza Farnese ai Prati di Castello

Terminata la imponente manifestazione sul Campidoglio il popolo riformò il corteo che fra le continue acclamazioni si diresse per il Corso Vittorio Emanuele a piazza Farnese, per applaudire sotto l'ambasciata di Francia.

A Palazzo Farnese venne subito esposta la bandiera francese che fu salutata dagli applausi entusiastici.

Si affacciò al balcone l'ambasciatore signor Barrère che gettò fiori sulla folla al grido di *Viva l'Italia* e pronunziò un breve discorso dicendo che dalla dimostrazione del popolo di Roma traeva l'auspicio più lieto per la comune vittoria. E concluse rinnovando il grido di *Viva l'Italia* a cui la folla rispose con quello di *Viva la Francia!*

Il corteo prese poi nuovamente per il Corso Vittorio Emanuele e sostò sotto palazzo Braschi, acclamando l'on. Salandra. Al Ministero fu esposta la bandiera e furono accese tutte le lampadine.

Il corteo si è quindi recato in via Pompeo Magno sotto l'abitazione dell'on. Barzilai, che, acclamato dalla folla, dal balcone della propria abitazione ha pronunciato uno dei suoi mirabili discorsi rilevando come il nostro meraviglioso Paese, così ricco di riserve di entusiasmo e di fede, abbia saputo in un'ora solenne disperdere i vapori mefitici del dubbio e ritrovare, con sè stesso, la propria via.

Egli disse:

« L'intuito popolare ha compreso che il destino aveva segnato l'ora della battaglia, che il cansarla dava la misera tranquillità dell'oggi a prezzo della umiliazione nostra, dell'isolamento effettivo in un'Europa tutta in armi, della fatalità di un'altra guerra, che nell'ora per noi meno propizia ci avrebbe sopraffatti.

« L'intuito popolare ha sentito che non vi sono benefizi durevoli, senza sacrifizi, che la compagine italiana creata più ancora che dal valore delle armi, dai sorrisi della fortuna, doveva essere terminata, rinsaldata, cresimata con la prova solenne e gagliarda di tutte le energie nazionali. »

E concluse acclamatissimo al grido di *Viva l'Italia!*

I dimostranti poi intendevano recarsi verso il centro della città, ma in piazza Cavour intervenne il commissario cav. Ripandelli che dissuase i dimostranti dal proseguire nella manifestazione, anche per arrecare un beneficio alla truppa in servizio d'ordine che per lo scioglersi della dimostrazione sarebbe rientrata nelle rispettive caserme a riposare.

I dimostranti aderirono e si sbandarono.

Campane a stormo

Oltre il campanone del Campidoglio che iersera diffuse i suoi solenni maestosi rintocchi sulla folla invocante guerra e vittoria, oltre i limpidi suoni della campana di una chiesa che i dimostranti, ieri l'altro, riuscirono a suonare durante il passaggio dell'enorme corteo acclamante all'Italia, anche la campana della manifattura dei tabacchi ha ieri squillato all'ora in cui le sigaraie fecero anch'esse una magnifica dimostrazione di patriottismo.

Alcuni operai, all'insaputa dei superiori, salirono sulla torre campanaria e passando una corda attraverso una delle feritoie riuscirono a far suonare la campana.

I rintocchi lunghi e affrettati misero un po' a soqquadro il popolare quartiere, dove, si pensò a qualche disgrazia.

Ma, rassicurati, e saputo della patriottica dimostrazione, si unirono anch'essi alle fervide acclamazioni all'Italia.

Parlarono l'operaio Lustri, il direttore cav. Olivotti ed un reduce di Dezzece: il sig. Cavazzi.

Fu inviato all'on. Salandra un telegramma inneggiante al raggiungimento dell'unità nazionale.

Documenti al vento

Via del Plebiscito, piazza Grazioli, piazza del Collegio Romano, sono invase da piccolissimi pezzetti di carta bruciata che s'inseguono, si rincorrono, volano, s'insinuano un po' ovunque nel portone, nelle botteghe, sui vestiti dei passanti ed anche un po' nei loro occhi.

Questo sfarfallamento nero ieri non cessò quasi mai. Gli scopini municipali stamane, all'alba sono riusciti a portare via i fastidiosi detriti dello sbruciacchiamento, il quale doveva essere stato ben vistoso, a misurare da quanto veniva raccolto.

Ma all'alba nugoli di atomi neri hanno invaso di nuovo via del Plebiscito.

Che cosa era avvenuto? La spiegazione si ebbe facilmente guardando il Palazzo della ambasciata d'Austria presso il Vaticano. Tutto quell'esercito di pezzettini di carta caliginosi proveniva dai cumignoli di Palazzo Venezia, ove da ieri non si fa che dare alle fiamme una gran parte dell'archivio e delle carte dell'ambasciata. Ah, se quelle farfalline nere parlassero!

Gli allievi ingegneri di Roma si mettono a disposizione del Ministero della Guerra

Gli allievi ingegneri della nostra scuola d'applicazione si son riuniti stamane alle 11 nell'aula magna della scuola stessa, presenti il direttore ing. Cerardini, il prof. Reyna, ed il prof. Giannelli. Lo studente Drago ha invitato i colleghi ad esprimere la loro opinione alla proposta di mettersi subito a disposizione del Ministero della Guerra, proposta che aveva gi àraccolto numerosissime firme.

Tutti i presenti hanno portato entusiasticamente la loro adesione approvati incondizionatamente dai professori presenti anche a nome dei loro colleghi. In seguito a ciò la scuola è stata dichiarata fin d'ora chiusa, e gli studenti, dopo un commovente saluto ai loro insegnanti, hanno approvato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Gli Allievi ingegneri di Roma rinunziano fin d'ora al privilegio di ritardare il servizio militare e, senza distinzione di categorie, si pongono agli ordini di S. E. il Ministro della guerra.

« I rivedibili e i riformati invocano una nuova visita, e quelli che non potranno essere inviati sul fronte, chiedono di servire in qualche modo, per disimpegnare altrettanti utili soldati.

« Gli Allievi tutti si augurano che il loro esempio sia seguito dalla gioventù studiosa dell'intera Italia, onde risulti che l'ora delle discussioni è finita e che ognuno deve dimenticare l'utile proprio per quello della Nazione.

« Roma, 18 maggio 1915. »

L'ing. Cerardini ed il prof. Rejna si sono vivamente congratulati ed hanno detto commossi alcune parole che suonavano entusiastica approvazione alla decisione presa dagli allievi ingegneri che sperano di essere presto seguiti da tutta la gioventù studiosa italiana.

Una nobile iniziativa degli studenti romani

Tutti gli studenti dell'Ateneo romano sono invitati ad intervenire compatti domani, mercoledì, 19 corr., alle ore 10, alla Sapienza per decidere unanimi l'arruolamento volontario di tutti gli studenti nell'Esercito Nazionale.

Al Circolo Savoia

Il Consiglio direttivo del Circolo Savoia, riunito in seduta straordinaria plenaria la sera del 16 maggio 1915;

« esaminata la odierna situazione politica, compreso dell'ora grave che ne avvolge e che richiede fede nella Monarchia, unità di intenti e prontezza d'azione;

« mentre conferma i precedenti ordini del giorno di completa fiducia nel Ministero Salandra, condanna l'opera di coloro che, con illecite intromittenze, tentarono di deviare l'azione del Governo, diretta al compimento degli alti destini della Patria ».

Scuola e casa del soldato

Nella ricorrenza dell'anniversario della istituzione della « Croce Rossa Italiana » il 20 maggio corrente, alle ore 21 la dottoressa Amalia Pizzini terrà nel salone dell'Associazione una conferenza sul tema: « *Patria e Umanità* ».

In tale circostanza, un coro di soldati canterà l'« Inno alla Croce Rossa ».

L'appello dell'Unione Magistrale Nazionale agli insegnanti italiani.

Con l'ora del sacrificio è giunta per l'Italia l'ora della concordia: la coscienza della nazione deve vibrare di una sola fede, armarsi di una sola volontà, fondersi in una formidabile unione di spiriti per assicurare la vittoria ai destini della Patria, all'avvenire della civiltà.

L'Unione Magistrale Nazionale già disse al recente Convegno di Roma la sua alta parola di richiamo affermando al Paese la sua devozione e la sua disciplina: e voi colleghi d'Italia, raccogliete con fervore di consensi e di propositi la promessa solenne: ecco giunto il momento dell'azione.

Siano i settantamila maestri italiani gli organizzatori della coscienza nazionale: sia ogni scuola il centro di una attività che alimenti e ritempri il coraggio e le speranze: sia ogni educatore esempio di abnegazione, sentinella avanzata della mobilitazione civile, cui è affidato l'importantissimo compito di tener salda la volontà del Paese nell'ora del cimento supremo, cui sono legate le fortune della Patria.

E poichè le energie e le iniziative non debbono disperdersi e confondersi ed ogni cittadino deve avere il suo particolare dovere da assolvere, l'Unione Magistrale Nazionale addita in questo momento l'opera che spetta alla classe degli insegnanti nella certezza che ciascuno inizierà con disciplina l'azione assegnatagli.

E' necessario, innanzi tutto, assicurare la continuità della scuola. Anche se i locali verranno adibiti per le necessità della mobilitazione, il maestro *deve* trovare in ogni centro la possibilità di raccogliere intorno a sè gli alunni, per sottrarli alla strada, per sollevare le famiglie dalla preoccupazione della vigilanza sui figliuoli non adatti al lavoro.

E deve essere, nella scuola, assicurata la *refezione* ai bambini poveri, ai figli dei richiamati che non troveranno nelle loro case il nutrimento sufficiente. Gli insegnanti chiamino a contributo i Patronati, gli Istituti pubblici, i privati cittadini: raccolgano le offerte e ne assicurino la continuità; organizzino questa doverosa altissima forma di assistenza, prodigandovi tutto il tesoro delle loro energie.

Nè siano beneficati soltanto gli scolari.

Il maestro ricerchi tutti i bambini bisognosi, li unisca con gli alunni, li accolga con il suo vigile affetto, chiami intorno a sè, ove occorra, l'aiuto di persone adatte a prestare l'opera generosa. E allora il pensiero e la gratitudine di ogni famiglia si raccoglieranno intorno alla scuola: l'insegnante diverrà naturalmente il fulcro della vita nei centri rurali, nei piccoli comuni, nei quartieri popolari delle grandi città: toccherà al maestro il compito nobilissimo di mantenere alto lo spirito delle famiglie trepidanti per la sorte dei soldati combattenti nelle trincee, di portare alle madri la parola del conforto con l'esempio del dovere.

Ogni insegnante raccolga insieme quanto più spesso potrà, le famiglie dei bambini ai quali dedicherà le sue cure: spieghi le ragioni che hanno indotto l'Italia a entrare nel conflitto europeo, per la libertà della Patria da ogni soggezione straniera, per raccogliere il grido dei fratelli irredenti, per colpire il militarismo tedesco brutalmente aggressivo, per assicurare un avvenire di pace feconda ai popoli d'Europa riuniti secondo le loro nazionalità e affratellati dal bisogno di ricostruire la civiltà e il progresso sociale.

E in queste riunioni così intime l'insegnante legga e spieghi i giornali che portano le notizie della guerra; si offra a scrivere le corrispondenze con i soldati lontani; assista e consigli le famiglie rimaste senza capo; cerchi di promuovere e di organizzare dove sia possibile, le cucine economiche e le altre forme di assistenza di cooperazione: informi i disoccupati delle richieste di mano d'opera; solleciti e sproni tutte le energie e tutte le attività.

Una nota, sopra tutte, rilevi il Paese nell'opera dei suoi educatori: *il disinteresse nel compimento coscienzioso del dovere*.

I colleghi richiamati siano sostituiti senza la preoccupazione del compenso: sia tra i rimasti una nobile gara nell'offrirsi a coprire il posto dei compagni di lavoro che sono a combattere.

L'Unione Magistrale Nazionale ha già fondato una Cassa di soccorso per le vittime della guerra, per le vedove e gli orfani dei maestri che lasceranno la vita per difendere l'onore e le fortune d'Italia.

Sono state già raccolte circa quindicimila lire, già distribuite in parte ai maestri del Belgio generoso, ed ai colleghi colpiti dal terremoto. Questa Cassa dovrà essere aumentata per i futuri bisogni con il contributo volontario dei colleghi e con il completo rilascio dei due quinti di stipendio che dovrebbe essere corrisposto dalla Provincia e dai Comuni a chi — dopo la mobilitazione — assumerà con sdoppiamento d'orario l'insegnamento nelle classi dei maestri richiamati.

Ogni maestro, ogni Sezione risponda a questo appello e alle nostre proposte come detta il cuore: noi siamo certi che gli educatori italiani sapranno dare al Paese esempio mirabile di solidarietà e di disciplina e seguiranno unanimi l'invito della loro organizzazione.

Attendiamo dalla classe un plebiscito di consenso.

Invitiamo ogni collega a fornirci il nome dei maestri richiamati sotto le armi, con l'indicazione precisa delle condizioni della loro famiglia: e chiediamo che ci sia segnalata l'attività di ciascuno, sia nel Paese, tra il popolo, sia nelle file vittoriose dell'esercito.

Raccoglieremo così, in un libro d'oro, le prove delle più pure idealità che animano la classe magistrale italiana: in nome della quale con sicura fede, auspichiamo alla vittoria della Patria, per il trionfo del diritto e della civiltà.

Per chi va a Firenze

L'Hôtel Bristol sul Lung'Arno, di proprietà del Sig. Bertolini, è una *casa italiana* di prim'ordine con tutto il più squisito *comfort* moderno: essa fa specialissime facilitazioni per famiglie e prolungati soggiorni.

Ricreatorio Femminile Margherita di Savoia

Dato il grave momento che attraversa la Patria, il the che si doveva dare il 20 corrente allo Châlet Bernardini è rinviato a giorno da destinarsi che comunicheremo a mezzo di questo stesso giornale.

Corso rapido di profilassi delle malattie infettive

Ad iniziativa del Ministero dell'Interno e d'accordo col Rettore della R. Università, il giorno 24 del corrente mese s'inizierà un corso dimostrativo concernente la profilassi delle malattie infettive per i laureati in medicina e chirurgia. Detto corso avrà termine il 7 giugno Le iscrizioni si ricevono presso l'Istituto d'Igiene della Regia Università, via Palermo 58, dove si terranno le lezioni dimostrative ogni giorno, eccetto i festivi alle ore 10 e mezzo.

Gli avventizi del Comune

« Un gruppo di avventizi del Comune di Roma, presa visione delle concessioni fatte dallo Stato agli avventizi propri, richiamati sotto le armi, fa vive raccomandazioni all'on. Giunta, perchè venga ad essi usato il medesimo trattamento.

In questi momenti solenni per la patria, la sicurezza di lasciare le famiglie col necessario per l'esistenza, farà sì che gli avventizi richiamati compiano senza preoccupazioni e col maggior entusiasmo tutto il loro dovere ».

Al Testaccio

Per discutere intorno ai provvedimenti da prendersi a favore delle famiglie dei richiamati del Testaccio, il Comitato pro' miglioramento morale del quartiere ha indetto una riunione per questa sera alle ore 20.

Possono intervenire i rappresentanti di tutte le Associazioni economiche e politiche del Testaccio, di San Paolo e di San Saba.

Unione giovinette esploratrici

Tutte le Esploratrici e le Novizie inscritte nel 1.o Riparto sono convocate in uniforme per giovedì 20 corrente alle ore 15,30 all'Istituto *Crandon* (Via Savoia) per le consuete istruzioni.

Portare bastone e cordicella d'ordinanza.

Il sig. Fischer non è tedesco

Gentilissimo sig. Direttore,

La prego di far pubblicare nel suo rispettabile giornale quanto segue:

Il signor Fischer — proprietario dell'Albergo del Parco in via Sallustiana — fa sapere che, benchè il suo nome sia tedesco, lui non lo è essendo di nazionalità Boema (slava). Il suo unico figlio presta da dieci mesi servizio nell'esercito italiano. Se durante la dimostrazione di domenica la porta fu chiusa, ciò deve attribuirsi a precauzione presa dal personale in assenza del proprietario. Le finestre erano chiuse, perchè l'albergo è già quasi vuoto.

L'insegna fu tolta da qualche tempo perchè l'albergo diventa casa privata.

Ringraziandola della sua cortese ospitalità distintamente la ossequio.

F. *Fischer.*

Per una grave accusa

Sotto l'accusa di tentata vendita di piani di mobilitazione ad un prelato tedesco veniva arrestato il 4 marzo u. s., come anche noi riferimmo, certo David Dante Marchi di 41 anni da Campiglia Marittima, abitante in via Madonna dei Monti n. 12.

Ora la 8.a Sezione del nostro Tribunale Penale in data 12 aprile non trovò il reato a carico del Marchi, che per non averlo commesso, venne rilasciato in libertà.

Unione delle Camere di Commercio

Sotto la presidenza dell'on. senatore Salmoiraghi e con l'assistenza del segretario generale prof. Guarneri, si è riunito per la prima volta, dopo l'approvazione del nuovo statuto, il Consiglio direttivo dell'Unione, costituito dai delegati delle Camere di Ancona, Bari, Bologna, Cremona, Cuneo, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia e Vicenza.

Sono presenti i signori: comm. ing. Remo Lanfranchi (Cremona), on. comm. avv. Marco Cassin (Cuneo), cav. uff. Zaccaria Oberti (Genova), cav. Francesco Saccà (Messina), on. Gr. Uff. Ing. Angelo Salmoiraghi (Milano), comm. Giambattista Mauro (Napoli), on. comm. Romolo Tittoni (Roma), e i segretari cav. uff. avv. Edmondo Valdisera (Milano), dott. Corrado Moschitti (Napoli) e comm. avv. Evandro Setacci (Roma).

Il Consiglio ha confermato all'unanimità e per acclamazione presidente dell'Unione l'on. senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di Milano, e vice-presidenti l'on. senatore Tittoni, presidente della Camera di Roma, e il cav. ing. Franchi, presidente della Camera di Bologna.

Quindi, tra le altre proposte, ha trattato quella relativa ai provvedimenti a favore dell'industria e del commercio in caso di guerra. E, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, ha votato unanime il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio fa voti:

1) *Relativamente ai servizi pubblici*:

che nel periodo della mobilitazione e durante la guerra non venga alterato il funzionamento dei servizi pubblici — ferrovie, automobili, poste, telegrafi, telefoni — sia col richiamo di troppa parte del personale ad essi addetto, sia con la distrazione di eccessiva parte del materiale dal servizio del commercio e dell'industria;

2) *Relativamente ai trasporti marittimi*:

che allo scopo d'assicurare gli approvvigionamenti delle regioni servite dai porti minori specie per le merci provenienti da oltre mare in trasbordo nei porti maggiori, e di alleggerire in pari tempo il traffico ferroviario, lo Stato provveda ad assicurare la regolarità dei *servizi sovvenzionati* predisposti dai vigenti capitolati compensando — ove occorra — gli assuntori dei maggiori oneri ad essi imposti dall'eccezionalità della situazione;

che ad assicurare la sufficienza dei *servizi liberi* venga conservata all'industria dell'armamento la maggiore quantità del tonnellaggio nazionale favorendone inoltre l'incremento con facilitazioni all'acquisto di materiale estero anche a mezzo del credito navale; e che lo Stato provveda ai bisogni suoi propri di ordine commerciale facendo anche ricorso al noleggio di piroscafi esteri;

3) *Relativamente ai porti*:

che si provveda a mantenere ai porti i mezzi ferroviari necessari a garantirne il regolare funzionamento specialmente in vista della ripercussione che al loro movimento verrà dalle cresciute difficoltà della navigazione nell'Adriatico;

In modo particolare per quanto riguarda il *porto di Genova*: che a risolvere la congestione di cui ora soffre e a rimetterlo in condizioni normali di funzionamento, gli organi che hanno ingerenza nei servizi portuari coordinino le loro rispettive competenze e in modo particolare provvedano;

Il Consorzio alla sollecita rigorosa applicazione del R. D. 27 aprile scorso, e ad intensificare il lavoro della mano d'opera specialmente riguardo alle operazioni di trasbordo delle merci dirette ad altri porti nazionali;

le ferrovie, ad assicurare la necessaria dotazione giornaliera di vagoni che l'esperienza ha ripetutamente dimostrata suscettibile di completa utilizzazione;

4) *Relativamente alle sovvenzioni su merci*:

che il Consorzio istituito con R. D. 20 dicembre scorso sia autorizzato a fare sovvenzioni, oltre che su materie prime provenienti dall'estero, su quelle nazionali, sui prodotti finiti e semimanufatti e sui prodotti del suolo, depositati in magazzini fiduciari;

5) *Relativamente all'industria della filatura della seta*:

che sia esaminata la possibilità dell'esonero dalla requisizione dei locali di ammasso durante il periodo dell'essicazione bozzoli;

6) *Relativamente ai contratti per lavori o provviste per conto dello Stato*:

che sia resa più sollecita la liquidazione dei crediti verso lo Stato per lavori e provviste, ed estesa a tutte le amministrazioni dello Stato la facoltà di concedere anticipazioni su tutti i contratti in corso per lavori e provviste;

7) *Relativamente alle maestranze e al personale direttivo delle aziende*:

che a permettere la continuazione delle industrie e ad evitare la disoccupazione operaia, le dispense dal servizio militare previste dall'art. 9 del Regolamento 15 aprile 1911 n. 374 e dal R. D. 17 maggio 1914 n. 546 siano estese al personale direttivo e tecnico specializzato — a qualunque milizia appartenga — che risulti indispensabile al funzionamento delle industrie;

8) *Relativamente alle leggi sociali*:

che siano impartite dall'Amministrazione centrale istruzioni alle autorità preposte a vigilare l'osservanza delle leggi di carattere sociale per un'equa applicazione di queste in armonia alle eccezionali condizioni delle aziende commerciali e industriali e della mano d'opera;

9) *Relativamente alle esportazioni*:

che venga dichiarata libera l'uscita dei prodotti nazionali non necessari o esuberanti rispetto ai bisogni del paese;

10) *Relativamente al credito*:

a) che ai soli effetti civili e commerciali siano equiparati ai giorni festivi i primi cinque giorni successivi alla dichiarazione di guerra;

b) che sia aumentata la circolazione per consentire:

a favore delle industrie e dei commerci facilitazioni nello sconto;

a favore delle Casse di risparmio e degli Istituti di credito a forma cooperativa, anticipazioni da parte degli Istituti d'emissione su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle di credito fondiario, su delegazioni d'imposte di province e di comuni, estendendo ed agevolando l'applicazione del R. D. 18 agosto 1914 n. 827;

a favore delle Banche ordinarie, una maggiore larghezza di risconto da parte degli Istituti di emissione: che l'aumento di circolazione diretto a questo scopo sia garantito da un Consorzio fra Governo e gli Enti che presero parte all'assunzione del prestito nazionale;

c) che il Consorzio istituito con R. D. 20 dicembre 1914 applichi una maggiore larghezza di criteri sia nel determinare la ammissione di valori industriali al beneficio dell'anticipazione, sia rispetto alla misura di questa in rapporto all'intrinseco, effettivo valore dei titoli depositati; e che pari larghezza venga seguita dagli istituti di emissione nelle anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato;

d) che sia consentita la moratoria a favore di coloro che la dovessero richiedere per cause dipendenti dalla guerra, da riconoscersi queste dal Presidente del Tribunale sentito il parere di speciale Commissione nominata dal Presidente della Camera di commercio. La moratoria così concessa dovrà avere effetto per tutti i coobbligati.

* * *

Il Consiglio ha inoltre votato il seguente ordine del Giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio:

invita le Camere di commercio a promuovere l'organizzazione di magazzini fiduciari di deposito — anche presso gli stabilimenti industriali — agli effetti delle sovvenzioni su merci;

fa voti che le Camere di commercio spieghino la loro influenza presso le classi commerciali e industriali dei rispettivi distretti perchè queste considerino con criteri equitativi la posizione degli agenti richiamati alle armi agli effetti dell'indennità, e accettino come criterio fondamentale quello della conservazione del posto.

* * *

Il Consiglio prima di sciogliersi ha diretto all'on. Salandra il seguente telegramma:

« S. E. onorevole Salandra
Presidente del Consiglio Ministri
Roma

« Consiglio direttivo Unione Camere commercio riunito per concretare proposte di provvedimenti da presentare al Governo a favore delle industrie e dei commerci nella imminenza della guerra esprime a Vostra Eccellenza i sentimenti di fiducia delle classi economiche nell'opera grande ed auspicata cui il Governo attende ed assicura Vostra Eccellenza che nelle gravi responsabilità dell'ora presente esso può fare fermo affidamento sulla concorde collaborazione dei commercianti e degli industriali del Regno solidali col Governo nel sacro patriottico intento di realizzare le secolari aspirazioni nazionali col fare l'Italia più grande più prospera, fortemente assisa sui confini che natura e storia le hanno indelebilmente tracciati. »

Presidente: *senatore Salmoiraghi* ».

L'Ospedalino Sorgente

L'Ospedalino per i bambini poveri fondato nel 1908 dal prof. Pasquale Sorgente in via Ferruccio, è ogni noto alla cittadinanza; fu visitato più volte dalla Regina Elena e dalle autorità cittadine.

Da pochi mesi è stato ingrandito ed ora conta 32 letti distribuiti nelle varie infermerie. Vi è annesso un ambulatorio policlinico con distribuzione gratuita di medicinali ed una consultazione per lattanti.

L'Ospedaletto è provvisto di locali appartati per l'isolamento provvisorio di malattie contagiose; di una bella ed ampia sala operatoria, di camere per sterilizzazione, di bagno, di gabinetto per i raggi X e per l'elettroterapia, di un luminoso e ben arredato laboratorio ed infine di un grazioso giardinetto in fondo al quale è collocata la lavanderia.

Il prof. Sorgente è uno strenuo sostenitore degli ospedaletti di quartiere, che dovrebbero sostituire, con vantaggi igienici, terapeutici ed economici, i grandi ospedali infantili; ed egli ha saputo creare, vincendo ostacoli non lievi, un modello di ospedaletto di quartiere.

In esso ogni bambino, dalla nascita ai dieci anni, affetto da qualunque malattia non contagiosa, trova, sia ambulatoriamente, sia nelle infermerie, un'assistenza razionale ed efficace.

Valorosi colleghi del direttore, cultori delle varie branche della Medicina e in buona parte liberi docenti all'Università aiutano il dott. Sorgente; la chirurgia e l'ortopedia sono affidate al dott. Nicoletti ed ai suoi assistenti Cusimano e Cracorici; le malattie di orecchio, naso e gola al prof. Paparozzi; le malattie della pelle al prof. Montesano; degli occhi al dott. Bruni; dei denti al dott. Nota. A sè ha riserbate il Sorgente le malattie mediche, coadiuvato dagli assistenti dott. Caraga e Sabatucci.

L'Ospedaletto è stato visitato da varie distinte persone la scorsa domenica.

Abbiamo notato fra gli intervenuti l'assessore Di Benedetto, in rappresentanza del Sindaco, il giudice Majetti, il dott. Villa in rappresentanza dell'Ordine dei medici, il comm. Vanni, il cav. Levi della Vida, i professori Ferreri, De Carli, Angelucci e molti altri dell'Università di Roma; poi la signora Grazia Deledda, la contessa Sanseverino, De Vito Tommasi, la signora Canonico D'Ormea, Migliorazzi, Lemaitre, Virginia Nathan, ecc.

Due innamorati tentano di suicidarsi al Verano

Nel pomeriggio Maria Bianchini di Enrico di 25 anni, da Albano, abitante in piazza Mazzini 65, sarta, e il suo innamorato Salvatore Miro di Enrico, di 23 anni, romano, abitante in via Alba 12, barbiere, si sono recati a Campo Verano ed hanno tentato di suicidarsi.

Il Miro ha esploso prima un colpo di rivoltella all'orecchio destro dell'amante e poi ha tentato suicidarsi esplodendosi un altro colpo alla tempia destra.

Alla detonazione sono accorsi il giardiniere Romolo Canciotti, Mariano Rinaldi e la guardia municipale Giuliani.

I due amanti sono stati accompagnati al Policlinico e curati dalla dottoressa Osman, la quale si è riservata di giudicarli.

I disgraziati versano in grave stato. La causa del suicidio va ricercata in ostacoli che si frapponevano al loro amore.

Tentato suicidio nel Tevere

Maria Magiotti, di anni 19, romana, abitante al vicolo Ombrellari 4, oggi si è gettata nel Tevere a scopo di suicidio.

Salvata da Alfredo Fedeli e da Giuseppe Scoglietti, è stata accompagnata all'ospedale di S. Spirito, ove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il prestito del miliardo

E' stata distribuita alla Camera la relazione del Ministro del Tesoro, on. Carcano, sulla emissione del prestito nazionale 4.50 per cento di un miliardo di lire.

Diamo dell'importante documento la conclusione che parla dell'esito del prestito:

« La sottoscrizione pubblica, aperta il 4 gennaio e chiusa sette giorni dopo, assicurò il collocamento frazionato di 881 milioni di lire, per cui le quote sottoscritte furono assegnate per intero e i consorziati furono chiamati ad assumere *pro rata* soltanto la differenza di L. 119 milioni sui 300 guarentiti.

Le sottoscrizioni individuali da lire cento furono 44.491 e quelle per somme maggiori furono 91.136: in tutto 135.627 sottoscrizioni.

Tenuto conto che, nella detta cifra di 881 milioni sono compresi circa 100 milioni sottoscritti da un numero ristretto di Enti pubblici, per investimento dei loro capitali disponibili, si può affermare con ragione che all'ottimo risultato contribuirono assai in larga misura le medie e le piccole fortune.

Il buon esito conseguito è dovuto al largo e spontaneo concorso dei privati cittadini e al favore che ha incontrato nel pubblico il nuovo titolo.

Prova di tale favore è stato l'andamento dei versamenti effettuati nelle Casse della Banca d'Italia, e da questa riversati al Tesoro dello Stato, in conto dei mille milioni nominali (970 milioni effettivi). Andamento che dimostra come la maggior parte dei sottoscrittori si sia affrettata a pagare interamente tutta la quota dovuta, senza usufruire della facoltà concessale di suddividerla in più rate, fino a ottobre p. v.

I versamenti anticipati, a liberazione intera o di qualche rata soltanto, sono stati sempre numerosi, mentre pochissimi sono i versamenti ritardati e il numero delle sottoscrizioni in mora è limitatissimo.

Per agevolare al pubblico le operazioni relative ai versamenti da effettuare alle casse degli Istituti consorziati, fu concesso ai sottoscrittori di alcune categorie, opportunamente scelte per importo, di poter pagare la 1.a rata, anzichè il 1.o febbraio soltanto, anche nei quattro giorni successivi, senza aggravio degli interessi di mora.

Ora, lasciando da parte l'ammontare delle sottoscrizioni da L. 1000 individuali che fu versato all'atto stesso della sottoscrizione, dal 4 all'11 gennaio, in lire 4.315.087, e prendendo in esame le somme versate per per le sottoscrizioni per importi superiori, alla scadenza della prima rata risultarono incassate:

L. 464.964.797, mentre erano dovute soltanto
» 298.659.170, con una differenza in più di

L. 166.305.627, differenza che è andata successivamente e rispettivamente aumentando, così da raggiungere la cifra di:

L. 283.713.365 a tutto il 10 febbraio, e quella di
» 363.779.008 a tutto il 28 dello stesso mese.

Al 31 marzo, alla vigilia cioè del giorno fissato per il versamento della 2.a rata, risultarono complessivamente incassate:

L. 709.865.274, invece di sole
» 298.659.170 dovute, con una differenza in più di

L. 411.106.104

Al 20 aprile, dopo soli 20 giorni dal versamento della 2.a rata, risultarono versati in più circa 324 milioni, che al 30 detto salirono a 545 circa, essendosi incassati alla stessa data circa 844 milioni sulla somma complessiva di 970 milioni, dovuti in tutto.

Al 20 aprile restavano da incassare ancora:

L. 358.710 per la 1.a rata;
» 2.844.925 per la rata;
» 82.127.700 per la 3.a rata e
» 57.694.460 per la 4.a rata;

L. 143.025.765 in totale.

Se infine si aggiunge che la somma di 119 milioni rimasta al Consorzio è già alquanto ridotta, in seguito a ulteriori richieste di titoli da parte del pubblico e di domande di alcuni Istituti consorziati, i quali hanno voluto assumere, per impiego delle proprie disponibilità, una parte delle quote rimaste a loro carico nelle partecipazioni ricevute, sembrerà giustificato il compiacimento già espresso per l'esito avuto da questa operazione finanziaria, la quale può essere considerata come un buon indice della potenzialità del nostro paese, e può far bene sperare per i bisogni dell'avvenire. »

La ferrovia Gallarate - Camerlata

L'on. Ciuffelli, ministro dei lavori pubblici, ha sottoposto alla firma del Re il decreto che autorizza la concessione della ferrovia Gallarate-Camerlata.

La Fano-Fermignano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale è approvata la convenzione suppletiva stipulata il 31 marzo 1915 con la « Società anonima ferrovie e tramvie padane » a parziale modificazione della convenzione 30 luglio 1911, relativa alla concessione della ferrovia Fano-Fermignano.

[illegible] di don Fabrizio Ruffo regalata allo Stato

Al Ministero della P. I. è stato l'altro ieri firmato l'atto col quale il principe Don Fabrizio Ruffo di Motta Bagnara, senatore del Regno, fa dono allo Stato della sua Biblioteca e collezione storico artistica.

S. E. il Ministro Grippo, nell'accettare la donazione ha dichiarato che la cospicua Biblioteca sarà unita alla Biblioteca archeologica ed artistica della Direzione Generale e delle Belle Arti, raccolta però in apposita sala cui sarà dato il nome del donatore.

La Biblioteca Ruffo consta di circa ventimila volumi, catalogati e schedati. Alcune delle opere in essa comprese quali le collezioni di giornali illustrati complete fin dal primo numero ed il resoconto della Commissione napoleonica sulle antichità egiziane, costituiscono vere rarità bibliografiche.

All'atto steso dal dott. Vallerini hanno assistito come testimoni il dott. Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti ed il comm. Riccardo Ariom, capo-divisione.

E' intervenuto anche per ringraziare il generoso donatore l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato.

Alla Minerva

Il Re ha firmato ieri su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Approvazione delle nomine per un quadriennio a consiglieri superiori della Pubblica Istruzione dei sigg. prof. Enrico Burci, ordinario di clinica generale chirurgica nel R. Istituto di studi superiori di Firenze; Raffaele Nasini, ordinario di chimica generale nella R. Università di Pisa; Gaetano Rummo, ordinario di clinica medica nella R. Università di Napoli, e per un biennio nella predetta carica del sig. prof. Gian Giacomo Perrando, ordinario di medicina legale nella R. Università di Genova.

Nomina della sig.a Luigia Bruschi a direttrice del Collegio « Regina Margherita » in Anagni, a datare dal 1.o giugno 1915.

Azioni punitive in Tripolitania

TRIPOLI, 16, sera.

L'opportuna proclamazione dello stato di guerra in Tripolitania produsse qui un'ottima impressione riuscendo a dissipare l'ultima dolorosa preoccupazione degli animi allarmati per il tradimento delle bande della Sirtica.

Per attenuare l'allarme creato dalla propalazione di notizie esagerate pessimiste, posso riassumervi la situazione odierna come segue:

La Sirtica è tranquilla, con il nostro presidio ora notevolmente rinforzato. Nella regione degli Orfella dopo che gran parte della popolazione si fu dichiarata a noi ostile con l'improvviso defezionamento delle bande armate conseguentemente al combattimento di Gasr-Buadi, ha tentato di attaccare il presidio italiano di Beni-Ulid, senza alcun risultato. Essa cerca tuttavia di ostacolare i nostri rifornimenti. Si assicura che una brillante azione punitiva è avvenuta contro i ribelli di Tarhuna, dove anche le popolazioni mantengono un contegno incerto, sobillate continuamente da gruppi di predoni intenti a disturbare l'approvvigionamento delle truppe, che prosegue — nonostante — intenso ed attivo.

Per sbandare i detti gruppi pericolosi e ristabilire la tranquillità della regione di Tarhuna, è partita da Azizia una grossa colonna che infatti dopo un primo scontro presso Sidi-Ulid, ha compiuto senza perdite notevoli una seria azione punitiva contro numerosi gruppi armati appostati sui monti, lungo la carovaniera tra Azizia e Tarhuna, infliggendo una vera strage ai ribelli. Non si conoscono ancora i particolari dell'avvenimento. Anche a Misurata cominciava a prodursi un sensibile atteggiamento ostile.

Infatti il dodici corrente una nostra carovana scortata da tre compagnie di granatieri con uno squadrone fu attaccata violentemente presso la città. Essa resistè però con grande valore, infliggendo ai ribelli gravissime perdite. E' rimasto ferito anche Radaman Scetemi, capo principale delle bande traditrici della Sirtica. Le nostre perdite sono: tre ufficiali feriti, undici soldati morti e 29 feriti.

Il prossimo arrivo di altre truppe faciliterà indubbiamente il compito di ridare una completa tranquillità alle regioni pervase da fermento, sebbene un'energica azione del Governatore Tassoni abbia già assicurato una calma sufficiente a smentire ed attenuare le preoccupazioni create da allarmistiche e esagerate notizie.

La Duchessa d'Aosta a Spezia

Abbiamo da Spezia 17:

Stamane alle ore 9 proveniente da Genova è giunta nella nostra città la duchessa d'Aosta ispettrice generale della « Croce Rossa per procedere ad una visita del locale Comitato della patriottica istituzione.

La principessa, ricevuta alla stazione dalle signore del Comitato visitò l'ospedale civile Vittorio Emanuele rimanendone assai soddisfatta. All'ospedale attendevano l'augusta visitatrice il prof. Cassanello, maggiore medico della Croce Rossa, il prof. Capellini e le volontarie infermiere.

Alle 12.20 la Duchessa d'Aosta ripartiva per Livorno.

Una missione olandese presso il Vaticano

Nei circoli cattolici dell'Intesa si dà notizia che la missione di monsignore Nolens, il quale è venuto a Roma per gettare le basi della istituzione di una legazione olandese presso il Vaticano (il Vaticano possiede già una internunziatura in Olanda, di cui è titolare mons. Tacci-Porcelli, nunzio a Bruxelles) si svolgerebbe attraverso a molte diffidenze. Si dice che mons. Nolens sia un convinto germanofilo e che egli lavorerebbe a facilitare un piano germanofilo tendente a portare all'Aja la futura conferenza della pace, ed a far sì che mons. Tacci-Porcelli sia il delegato pontificio a tale conferenza. La missione di mons. Nolens sarebbe favorita dal noto deputato cattolico Erzberger, ed è questo appunto che ha fatto nascere le accentuate diffidenze sulla sua missione. Si teme infatti che il delegato pontificio all'Aja, i cui sentimenti germanofili sarebbero provati, potrebbe costituire un appoggio alle tesi che la Germania porterà alla Conferenza.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita la ricevitoria postale a Nibionno (prov. di Como).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Rovolo (prov. di Modena).

— E' istituita una collettoria postale a Cividale di Rivarolo Mantovano (prov. di Modena).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Scortichino (prov. di Ferrara).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Montebolzone, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Puos d'Alpago, in estensione della rete urbana di Ponte nelle Alpi (prov. di Belluno).

— E' istituita una ricevitoria postale a Pontecuti (prov. di Todi).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Casale di Comunanza (prov. di Ascoli Piceno).

— E' istituito il collegamento fonotelegrafico di Montenaro con la ricevitoria telegrafica di Sparanise (prov. di Caserta).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Torrevecchia Teatina (prov. di Chieti).

— E' istituito un collegamento fonotelegrafico di Cesi, con la ricevitoria telegrafica di Colfiorito (prov. di Macerata).

— E' aperta al pubblico servizio una collettoria postale a Perito (Podace) in prov. di Cosenza.

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Sailetto (prov. di Mantova).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Loro Ciuffenna, in estensione della rete urbana di S. Giovanni Valdarno (prov. di Arezzo).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Castiglione Cosentino, in estensione della rete urbana di Cosenza.

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Scansano, in estensione della rete urbana di Grosseto.

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Angelo a Cupolo, in estensione della rete urbana di Benevento.

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Acquicella (prov. di Catania).

— E' istituita la ricevitoria telegrafica di Forno d'Ono (prov. di Brescia).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale a Maniace di Bronte (prov. di Catania).

— E' aperta al pubblico servizio la linea telefonica Udine-Resiutta, collegata a quella Resiutta-Pontebba.

I sanguinosi tumulti di Torino

Il servizio dell'ordine trasmesso all'autorità militare

Circa i gravi fatti avvenuti a Torino e di cui ieri demmo notizia, la *Stefani* comunica:

TORINO, 17.

Dalle ore 7 alle ore 7.30, quasi tutte le officine meccaniche e gli altri stabilimenti industriali sono stati disertati e la massa operaia si è riversata alla Camera del Lavoro, in corso Siccardi, dove dalle 9 alle 10.30 circa ha avuto luogo senza incidenti un comizio, nel quale hanno parlato i maggiorenti del partito socialista e della Camera del Lavoro.

Terminato il comizio, gli scioperanti sono stati invitati a ritornare nel pomeriggio per un corteo; ma gli scioperanti invece che rientrare nelle loro case, all'altezza del monumento a Pietro Micca, hanno formato un minaccioso assembramento, per cui è stato necessario l'intervento della forza pubblica. Se non che i dimostranti hanno subito cominciato a commettere disordini e gravi atti vandalici. Col materiale strappato dalle impalcature delle costruzioni murarie, all'angolo del Corso Vinzaglio, e colle ringhiere divelte dal giardino Lamarmora, hanno improvvisato quattro barricate per impedire l'azione delle truppe, e così hanno potuto devastare l'Esposizione dei fiori nel giardino della Cittadella ed asserragliarvisi, sparando contro la forza pubblica diversi colpi di rivoltella lanciando numerosi sassi.

Verso le ore 12,30 la forza pubblica è riuscita a far disperdere i dimostranti. I materiali ammassati sono stati poco dopo tolti a cura dell'Ufficio di polizia urbana.

Sono rimasti feriti per colpi di arma da fuoco l'avvocato Camerano, il muratore Angelo Carato e il manovale Pietro Beruti, ad opera di dimostranti non identificati.

Sono rimasti pure feriti Giuseppe Tararbra ed il figlio; tre soldati, perchè caduti da cavallo, il maresciallo dei carabinieri De Francisco alla guancia; ed un ufficiale di cavalleria ad un occhio, con sassate lanciate dai dimostranti.

Un gruppo di dimostranti ha forzato in piazza San Martino un negozio d'armi, fracassendone con grossi sassi le imposte chiuse a chiave e si è impossessato di parecchie rivoltelle e munizioni. In via Roma, angolo piazza Castello, un gruppo di facinorosi capitanati dal pregiudicato Dezzani Carlo Secondo, commetteva disordini ed il Dezzani venne ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia, ad opera di ignoti.

Alcuni dicono che sia stato ucciso da persona che volle difendersi dalle violenze dei dimostranti; altri che un compagno del Dezzani abbia tirato contro un ufficiale, uccidendo il Dezzani per isbaglio.

In seguito ai tumulti di stamane, il prefetto ha pubblicato un manifesto incitante alla calma ed avvertendo che, proseguendo i disordini, avrebbe trasmesso i poteri alla autorità militare.

Nel pomeriggio poi i tumulti da parte della folla asserragliata dinanzi alla Camera del Lavoro sono ricominciati. E' avvenuto un grave incidente per un *camion* militare che passava dinanzi alla detta Camera. Successivamente mentre il Prefetto prendeva nel suo ufficio accordi con gli onorevoli Casalini e Sciorati e con altri rappresentanti locali dei socialisti per la cessazione dello sciopero, gli ammutinati della Camera del Lavoro hanno continuato a gettar sassi ed a sparare. La truppa ha risposto e, continuando la insurrezione e lo sparo di colpi di arma da fuoco, è penetrata nella Camera del Lavoro e vi ha proceduto a varii arresti. Tra gli arrestati si trovavano gli onorevoli Quaglino e De Giovanni, i quali sono stati in seguito rilasciati.

In vista di tali avvenimenti il Prefetto, valendosi della recente circolare del Ministero dell'Interno, ha trasmesso all'autorità militare la direzione dei servizi di pubblica sicurezza.

Stasera la calma accenna a ristabilirsi.

L'ordine ristabilito

TORINO, 18.

Torino comincia a riprendere il suo aspetto normale. I trams sono stati riattivati e sono stati riaperti i negozi. I provvedimenti presi dall'autorità militare sono universalmente lodati ed erano attesi da tutta la cittadinanza, senza riserve e senza distinzioni di partiti, che deplora le violenze che ieri furono commesse.

Sciopero generale a Palermo

PALERMO, 18, ore 17.

In seguito all'uccisione del giovane studente, è stato proclamato lo sciopero generale. Gli operai delle officine e dei cantieri hanno sospeso il lavoro. E' stata pure sospesa la circolazione dei trams, degli omnibus e delle carrozze. Tutte le botteghe e i negozi sono chiusi. Incidenti degni di nota non ne sono avvenuti; soltanto vanno segnalati due episodi isolati. Due guardie di città sono state inseguite dai dimostranti e costrette a rifugiarsi nella farmacia Incorpora, in via Cavour. Le insegne e i vetri della farmacia sono stati ridotti in frantumi. Le guardie passarono un brutto quarto d'ora e debbono la loro salvezza al pronto intervento di un plotone di fanteria. Un negozio di agrumi, in via Amerigo Amari, è stato preso d'assalto dai dimostranti e tutti i limoni sono stati sparsi per la via.

Domani avranno luogo i funerali dell'ucciso Scarlata. E' stato affisso un manifesto con cui si avvisa la cittadinanza a partecipare al corteo di protesta.

Eccessi di neutralisti a Milano

MILANO, 18.

Ieri sera i neutralisti hanno tentato una dimostrazione nel rione popolare di Porta Ticinese, ma furono ben presto sbandati dalla polizia. I neutralisti si vendicarono lanciando sassi e sparando colpi di rivoltella all'impazzata. Il delegato Impellizzeri rimase ferito di rivoltella alla coscia destra; il commissario cav. Goffredo fu pure ferito con un colpo di sasso. Anche cinque guardie rimasero ferite da sassate.

Furono operati molti arresti.

Tafferugli a Ferrara

FERRARA, 18, ore 9.15.

Ieri sera sono avvenuti violenti tumulti fra interventisti e neutralisti; questi ultimi però sono stati alfine sopraffatti da una clamorosa dimostrazione patriottica. Sono stati fatti diversi arresti. Qualche dimostrante è rimasto contuso.

Nove tedeschi a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 17.

In una piccola barca a vela hanno qui approdato da Minorca (isole Baleari) nove tedeschi intenzionati di recarsi in patria a combattere. Appena giunti hanno deposto i rozzi abiti da pescatori che indossavano nella non breve e facile navigazione, ed hanno messo abiti di civile condizione. Sono trattenuti in capitaneria di porto per lo esame delle loro carte. La forza pubblica sorveglia le adiacenze dell'ufficio dove c'è una certa folla che ha intendimenti ostili.

Le Ditte industriali pei loro dipendenti richiamati

GENOVA, 17.

Le Società « Industriale Zuccheriera Nazionale Adria », in liquidazione, e « Zuccherificio Agricolo Piacentino », che hanno la loro sede e amministrazione centrale nella nostra città e posseggono importanti zuccherifici nel Veneto e nella provincia di Piacenza, hanno deliberato di concedere a tutti i propri dipendenti chiamati al servizio militare, il seguente trattamento: agli impiegati sarà corrisposto l'intero stipendio e sarà conservato l'impiego. Agli operai che hanno moglie e figli sarà corrisposto il 75 per cento della paga giornaliera; agli operai ammogliati ma senza figli e ai celibi che risultino essere di indispensabile sostegno alla famiglia paterna, sarà corrisposto il 50 per cento della paga giornaliera.

Queste decisioni, che vengono conosciute dopo altre consimili prese da numerose ditte industriali e commerciali della nostra città, meritano di essere segnalate a edificazione e ad esempio, perchè sono la tangibile prova di quello stretto legame di patriottica solidarietà che deve sempre unire tutti i cittadini, specialmente nei momenti più ardui della vita nazionale e altamente attestano che quando il braccio del figlio della patria è chiamato a difendere e glorificare la grande madre comune, non viene meno l'ausilio spontaneo e cordiale di chi sente che l'opera dei propri collaboratori intellettuali e manuali non subisce interruzioni se il servizio viene prestato anzichè negli uffici, nelle officine e nelle fabbriche, sotto la bandiera, contro un nemico.

La ditta Ercole Marelli ha deciso di istituire a favore dei propri dipendenti un fondo di lire centomila per sovvenire le famiglie dei suoi operai ed impiegati richiamati sotto le armi, in relazione alle condizioni e anzianità di essi.

Gli industriali livornesi pei richiamati

LIVORNO, 18.

Questa Società per la fabbricazione di conduttori elettrici e questa fabbrica di saponi Conti hanno disposto che al proprio personale richiamato sotto le armi, sia conservata la metà dello stipendio per tutta la durata del servizio militare.

Nel Consiglio d'amministrazione delle ferrovie

[illegible]

Il Re, su proposta del Ministro dei LL. PP., udito il Consiglio dei Ministri, ha firmato ieri il decreto col quale il gr. uff. dott. comm. Goffredo Galeazzi, viene nominato membro del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie.

L'altissima carica sta a dimostrare in quanta considerazione è tenuto l'egregio comm. Galeazzi a cui porgiamo rallegramenti vivissimi.

La rivoluzione portoghese

Il nuovo presidente Chagas gravemente ferito da un senatore

LISBONA, 18.

Mentre Joao Chagas giungeva da Oporto per prendere possesso della Presidenza è stato fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Joan Freitas, che è stato ucciso dai gendarmi.

Chagas è stato trasportato a Lisbona, gravemente ferito.

I disordini sono ricominciati.

La calma torna a Lisbona

LISBONA, 18.

Lo stato di Chagas è migliorato. Nessun proiettile lo ha colpito nella testa. Egli resterà privo dell'occhio destro e momentaneamente del braccio destro.

La calma incomincia a ritornare a Lisbona.

Le navi spagnuole a Lisbona

MADRID, 18.

Le corazzate spagnuole « Espana » e « Rio de la Plata » ed una torpediniera sono giunte a Lisbona.

Da Albano

GRAVE INFORTUNIO NEI LAVORI DELLA DIRETTISSIMA

L'impresa fratelli Loni è appaltatrice di vari lotti della Direttissima Roma-Napoli in costruzione. Ieri con una automobile dell'Impresa fu portato a questo civico ospedale un operaio che lavorando sopra un ponte cadde dall'altezza di circa quindici metri ed era rimasto come morto. Il poverino è Di Cesare Paolo di anni 19, di Nicola, da Villa Vallerosata (Aquila). Egli era adibito al tratto dei lavori in Tenuta Montagnano (Agro Romano).

Il dott. Rossini, prontamente accorso, gli ha riscontrato una ferita a lembo nella regione parietale destra estesa centimetri dodici con scopertura dell'osso della scatola cranica e commozione cerebrale.

Giudizio riservato.

E' esclusa la responsabilità dell'Impresa.

ARRESTO DI UN FAMOSO LADRO

In queste campagne accadevano ogni giorno furti più o meno esigenti e misteriosi per le circostanze nelle quali venivano perpetrati. Detti furti vennero tutti denunciati a questo maresciallo dei carabinieri che però, malgrado le più diligenti indagini, non aveva potuto scoprire il colpevole o i colpevoli.

Ieri però dietro le indicazioni e i connotati fornitigli da uno dei campagnoli derubati, trasse in arresto mentre tranquillamente mangiava in una trattoria, un giovane che diede queste generalità: Fanotti Giovanni, di anni 29, da Frosinone, dimorante ad Ardea (Agro Romano). Dopo aver fatto un po' lo gnorri alfine confessò di essere autore di una ventina di furti perpetrati in campagna. Contro di lui inoltre sono spiccati varî mandati di cattura per altri furti, in seguito a condanne. Scusate se è poco!

Egli ora si trova in queste carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le corse a Milano

La decima giornata

MILANO, 18.

La decima giornata di corse al galoppo all'ippodromo di San Siro è stata funestata da pessimo tempo. La pioggia dirotta ha tenuto lontano il pubblico dal campo delle corse, e le corse si sono svolte alla presenza di una diecina di persone. Terreno pesantissimo. Risultati:

PREMIO S. BERNARDINO (Hacks, G. R. Hand. sec. L. 1600; M. 1500): 1. *Cucuio*, Kg. 62, Doria-Mortini (Doria); 2. *Lavena*, Kg. 66, Massicci. Otto lunghezze.
Totalizzatore L. 7.

PREMIO CHIAVENNA (L. 3000; M. 2000): 1. *Henni*, Kg. 46, Scuderia Mercedes (Gabrielli); 2. *Albaro*, Kg. 56, Scuderia Torretta; 3 *Adamello*, Kg. 48, L. Chimelli. Due lunghezze 1/2; sei lunghezze.
Totalizzatore: L. 24.

PREMIO ISOLA MADRE (A vendere. Lire 2500; M. 1000): 1. *Romanello*, Kg. 49, Scuderia Mercedes (Gabrielli); 2. *Gospodina*, Kg. 53, T. Rook; 3. *Hersi*, Kg. 49, Sir Rholand. N. P. *Campolto* Kg. 49 e *Marcello* Kg. 53. Una lunghezza; una lunghezza.
Totalizzatore: L. 36, 12, 11.

150 mila lire di valori sospetti sequestrati a Napoli

NAPOLI, 17.

La direzione della dogana di Napoli ha fatto procedere dal capitano Zaffranc e dal maresciallo Antraccoli, al *fermo* del sig. Rosso Leoni, un italiano americanizzato, mentre si disponeva a partire per New York, imbarcandosi sul piroscafo *Cretic*, con sette colli contenenti trine antiche, anelli con cammei, dipinti vari, un barometro antico e moltissimi gioielli spagnuoli.

Interrogato dal comm. Vallese, direttore della dogana, assicurò di aver comperato quei valori da antiquari fiorentini. Egli proveniva da Firenze e da Genova. In questa ultima città aveva alloggiato all'*Hôtel de Londre*. A Genova aveva simulato una partenza per l'America acquistando un biglietto di prima classe pel *Cretic*. Viceversa aveva proseguito per Napoli in ferrovia.

I merletti e i gioielli stimati del valore di oltre 150 mila lire, sono stati portati al Museo per un minuzioso esame. In pari tempo si attende ad un alacre servizio di investigazione per assicurarsi della provenienza degli oggetti sequestrati.

Notizie commerciali

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Tra l'Italia e la Svizzera

Il R. Governo ha testè concluso un accordo speciale con il Governo della Confederazione Elvetica, destinato a regolare il traffico di merci e le quantità mensili di esse delle quali sarà reciprocamente concessa la esportazione e che qui si riporta nel suo testo integrale:

L'Italia lascierà esportare in Svizzera:

a) 400 capi di bestiame da macello al mese;
b) 1.300 porci al mese;
c) salumi sino a 1,100 quintali al mese (compresi i prosciutti);
d) oche, tacchini, anatre, piccioni, beccacce, faraone, caccia, sino a 1000 quintali al mese;
e) pesce fresco senza limitazione;
f) pesce conservato, 100 q. al mese;
g) conserve di frutta, legumi e verdure, 100 q. al mese;
h) conserve di pomodoro senza limitazione;
i) erbe e piante da orto senza limitazione;
l) estratti tannici 500 q. al mese;
m) corteccia di quercia sino a 100 q. al mese;
n) piriti di ferro, 3000 tonn. al mese;
o) uova 2000 q. al mese;
p) caffè senza limitazione;
q) pulla di riso, 1000 q. al mese;
r) canapa in quantità da fissarsi appena verrà stabilito il quantitativo generale da esportarsi dall'Italia.

Il Governo Federale lascierà esportare per l'Italia:

a) bestiame di allevamento per un peso corrispondente a quello dei 400 capi di bestiame importati in Svizzera dall'Italia: è inteso che i bollettini di esportazione ancora esistenti e non ancora utilizzati, non sono compresi in questo accordo. Lo scambio sarà indipendente dalla bolletta;
b) cellulosa, 1200 q. al mese;
c) rottami di ferro, 3000 tonn. al mese;
d) colori, sali ed olii di anilina;
e) legno 250 vagoni al mese.

Il Governatore Federale permetterà l'esportazione per l'Italia delle merci in cui alla lettera *d)* nei limiti dei contratti di compera che saranno conclusi dagli esportatori nel Regno.

Tanto per le merci non comprese nella lista quanto per quelle la cui quantità è limitata o delle quali una quantità superiore potrebbe occorrere, i due Governi esamineranno le domande con la massima benevolenza.

I due Governi si riservano però il diritto di limitare o di sospendere l'esportazione delle merci summenzionate, qualora ciò fosse imposto da ragioni di assoluta necessità per l'uno o per l'altro Paese.

I due Governi si impegnano che le merci importate siano utilizzate e consumate esclusivamente nel territorio dello Stato.

Le formalità per le applicazioni di questo accordo saranno trattate dal Ministero degli Esteri e la Legazione Svizzera in Roma, per le domande svizzere, e viceversa dal Dipartimento Federale degli Affari Esteri e la R. Legazione di Berna per le domande italiane.

* * *

Esportazione olio di oliva. — Sono state date disposizioni alle Dogane perchè, in deroga al Decreto del 5 corrente, consentano l'esportazione dell'olio di oliva per gli Stati Uniti e altri paesi dell'America.

Bollettino meteorologico

del 18 maggio 1915

In Europa la pressione massima è di 761 sulla Sicilia; minima di 753 in Austria.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a sei millimetri, sulla Liguria; la temperatura è diminuita al nord, quasi ovunque aumentata altrove; cielo sereno in Sicilia e regioni meridionali, vario in Sardegna e centro, nuvoloso con pioggie sul rimanente; coste sarde e medio Tirreno con nebbie.

Stamane: cielo sereno sul versante jonico, vario sulle isole, nuvoloso altrove con pioggie in Lombardia, Piemonte e Liguria, mare alquanto agitato sulle coste insulari.

Barometro: 761 sul versante siculo orientale, 753 sulle alpi centrali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a sud, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche al nord e centro, temperatura sciroccale. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche al nor de centro, temperatura aumentata, mare agitato sulle alte regioni. Sul versante tirrenico: venti forti del secondo quadrante al nord, del terzo pel rimanente, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura sciroccale, mare agitato specie in Sardegna e Liguria. Sul versante jonico: venti alquanto forti intorno a sud, cielo vario, temperatura sciroccale, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.1 — Termometro centigrado: massima 23.6; minima 16.2 — Umidità: relativa 51; assoluta 10.81 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Quasi nuvolo.

Mercoledì 19 Maggio — S. Pietro Cel.
Levata del sole ore 4,48. Tramonta ore 19,24.
Nasce la luna ore 8,41. Tramonta ore 24.
(Primo quarto, il 22).
Ave Maria: Ore 19,45.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

— Lavori occorrenti per la deviazione della linea Potenza-Metaponto tra i km 209.893 e 210.300, fra stazioni di Calciano e di Grassano. Importo L. 683.000. Seduta di aggiudicazione giorno 26 maggio 1915.

— Lavori per deviare la strada provinciale di Laveno detta Varmina e farla sovrapassare alla ferrovia al km. 372.50 fra le stazioni di Milano Centr. e di Mozzecco. Importo del lavoro L. 280.000. Seduta di aggiudicazione giorno 31-5-1915.

Roma, 17 maggio 1915.

Rassegna settimanale del mercati

Cereali

La pubblicazione del Bureau d'Agricoltura di Washington sulla situazione del raccolto frumento d'inverno lascia prevedere che considerandosi il forte aumento della superficie seminata e basandosi su calcoli approssimativi il raccolto probabile può essere valutato ad ettolitri 251.000.000 circa. Confermandosi questa previsione si avrebbe un raccolto quale mai si ebbe negli Stati Uniti d'America.

Appena sono state rese note al pubblico queste notizie sul raccolto futuro, il mercato nord-americano ha accusato una leggera debolezza nei prezzi e con qualche ribasso di circa una lira al quintale per i contratti a consegna nei mesi prossimi.

Di riflesso anche i mercati argentini risentirono della transitoria debolezza di New York e Chicago.

In Europa il mercato inglese ha andamento alquanto sostenuto.

In Francia la domanda è viva e di conseguenza v'è fermezza nei corsi.

In Italia molti mercati andarono deserti a causa della grave ed eccezionale situazione politica che attraversa il nostro Paese.

Su altre piazze predominò la calma con qualche variazione nei prezzi. Invariate furono le quotazioni di Cremona, Mantova, Lonigo, Verona, Rovigo, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Bari, Cagliari, Milano ebbe un ribasso da centesimi 25 a 50. Alessandria un ribasso di L. 1 e Torino di 50 centesimi.

Su tale andamento dei nostri mercati ebbero notevole influenza le notizie ufficiali del nostro Ministero d'Agricoltura, notizie che lasciano prevedere che il nuovo raccolto del frumento sarà di circa dieci milioni di quintali superiore a quello dell'anno scorso.

Zuccheri

Nessuna variazione degna di nota su mercati internazionali saccheriferi. Da noi L. 153 per centrifugoloco raffineria.

Caffè

Il mercato del caffè conserva quasi generalmente la sua tendenza di fermezza di otto giorni fa. Salvo un aumento di L. 5 per il Portorico fino che quotasi schiavo dazio Genova L. 235 ed un aumento di cinque lire per il Santos tutte le altre qualità ebbero invariati i corsi.

Olii

Il mercato degli olii è sempre improntato a calma. Generalmente invariati i prezzi. In Toscana le qualità buone sono sempre ricercate specialmente a Siena ed a Pisa.

Vini

La situazione generale del mercato dei vini non presenta in questa settimana, variazione notevole. I prezzi continuano ad essere sostenuti e la vegetazione della vite è abbastanza promettente. In Sicilia v'è qualche animazione. In Toscana continua un po' di attività ma prevale la calma accentuata. Anche dalla ristrettezza del servizio ferroviario. Gli altri mercati presentano la stessa fisionomia di otto giorni fa.

Foraggi

FIENO. — In questi giorni si è registrata una grande attività sul commercio del fieno, specialmente sulle piazze di produzione, per i copiosi acquisti effettuati per conto del Governo.

I prezzi si mantennero relativamente limitati.

Le previsioni sul risultato della prossima fienagione sono buone essendo l'erba piuttosto abbondante.

PAGLIA. — Continua incessante e forte la richiesta da parte delle forniture militari. I prezzi convenivano i limiti raggiunti da tempo ma si prevedono variazioni prossime. Si attende soddisfacente l'andamento della prossima campagna.

Formaggi

Continua il miglioramento qui segnalato la scorsa settimana.

In Toscana c'è grande ricerca di formaggio fresco che si quota da L. 180 a 190 al quintale. Nel senese si nota un grande risveglio nel commercio dei formaggi pecorini e la più attiva richiesta ha fatto aumentare i prezzi di 5 a 10 lire al quintale.

Carboni

All'inizio della settimana vi fu qualche aumento, ma ben presto i prezzi ritornarono eguali a quelli della settimana scorsa e tali sono mantenuti sino alla chiusura dell'ottava in esame.

Gli affari continuano sempre limitati. I carichi viaggianti benchè siano offerti con insistenza, non trovano compratori.

Secondo le quotazioni ufficiali della Camera di commercio di Genova ecco i prezzi per tonnellata su vagone Genova.

New Pelton primario da gas L. 84-85; Best-Hamilton L. 80-81; Cardiff buono L. 86-87; Minuto di Cardiff L. 84-85.

Antracite di Swansea L. 80-81.

Metalli

Il mercato metallurgico conserva la fisonomia delle scorse settimane, scarsità di affari, fermezza nei prezzi per alcuni metalli, aumento per altri.

RAME. — Persiste l'intonazione al sostegno. La quotazione americana è a 19 cent. La Borsa di Londra segna un rialzo di 20 scellini per l'Elettrolitico di 10 scellini pel Best-Selected e un ribasso di 12 scellini e mezzo per lo Standard contanti e di 20 scellini per tre mesi. Da noi i prezzi furono invariati.

ZINCO. — Continua la scarsità di questo metallo. La Borsa di Londra quota Lst 64 contro Lst. 60 1/2 della scorsa settimana.

Da noi il rialzo è di cinque lire per lo zinco in pani 1.a fusione che si paga ai magazzini lire 180 al quintale e di venti lire per lo zinco in fogli N. 8 al 16 che si quota L. 240 al Q.

OTTONE. — Continua il rialzo che in questa settimana è stato di dieci lire per l'ottone in fogli 1.o titolo che si paga L. 345 e di cinque lire per l'ottone in barre che si quota L. 310.

STAGNO. — E' in ribasso alla Borsa di Londra di 30 scellini per lo stagno pronto e di 20 scellini per quello a tre mesi. Da noi i prezzi non subirono variazioni.

PIOMBO. — La Borsa di Londra segna un ribasso da 5 a 10 scellini. Da noi si registra un aumento di una lira per il piombo in pani 1.a fusione e di cinquanta centesimi per quello in tubi.

I MANUFATTI DI FERRO hanno prezzi fermi e taluni in rialzo. Da noi quotiamo per quintale a magazzino

Tubi di ferro neri per acqua L. 56; id. zincati L. 74 — lamine di ferro nero L. 43.50 — id. zincati L. 76.50.

Movimento di navi

BUENOS AIRES, 15. — Il piroscafo «Re Vittorio» della «Navigazione Generale Italiana» è partito da questo porto per Santos, Rio Janeiro, Dakar, Barcellona e Genova.

NEW YORK, 15. — Il piroscafo «Duca D'Aosta», della «Navigazione Generale Italiana» è partito oggi da questo porto per Napoli e Genova.

DAKAR, 15. — Il piroscafo «Principe Umberto» della «Navigazione Generale Italiana» è partito oggi da questo porto per Barcellona e Genova.

RIO JANEIRO, 15. — Il piroscafo «Indiana» del «Lloyd Italiano» ha proseguito oggi da questo porto per Dakar e Genova.

TENERIFFA, 17. — Il celere postale «Savoia» della «Veloce» ha proseguito ieri mattina per gli scali dell'America Centrale.

SANTOS, 17. — Il celerissimo postale «Duca di Genova» della «Veloce» ha proseguito ieri l'altro per Buenos Aires.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARTISTICHE fotografie dal vero novità Parigine (bolli 0.95). Unione Milanese, Nocera Inferiore. 11-7040

COMUNE MORRONE SANNIO (Campobasso), disponendo energia, vuole impiantare illuminazione pubblica, ed elevare duecento metri acqua sottostante fontana rendimento litri cinque secondo. Chiede urgenti preventivi, senza impegno. 26-7046

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARICCIA appartamento mobiliato, signorile 9 stanze terrazze. Posizione incantevole. Borgo Nuovo 104 Roma. R-13-53639

VILLINO, splendida posizione villeggiatura. Vendo per 25.000 facilitazioni pagamento. Escludo Mediatori: Casella postale 498, Roma. R-15-21903-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati vari cavallini vendesi occasione. Via Colosseo 23 R-11 53322

PIANOFORTE Quadruplincrociato causa partenza militare vendesi. Catalana 5, interno 3. R-10 22955

VENDONSI sette rampe ringhiera ferro ottimo stato Ciotti. Telefono 41-94. R-10-22925

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI subito contanti. Piccola Tenutella, prato, seminativo, vicinissimo Roma, preferibilmente Porta Pia, Salaria. Offerte serie, esclusi mediatori: Studio Moretti, Borgognona, 26, Roma. R-22-22851-R

VENDESI villino completamente mobiliato, giardino. Prezzo 18.000. Moretti, via Borgognona, 36, Roma. R-12-22927-R

VENDESI grande Tenuta provincia Romana, parte Canone enfiteutico, Casella postale 496 Roma. R-12-22926-R

VENDO Grandioso Palazzo redditizio, centralissimo, dominante, Piazza Venezia, piazza Popolo, Corso, Quirinale. Escludo assolutamente mediatori. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-20-22932-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUATTROMILA chiedonsi, 1.a ipoteca villinetto Nettuno, esclusi anonimi. Scrivere permezzo rivoltella 10.877, Roma. R-13-22215

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Piano villino quartiere Salario quattro camere cucina ingresso camera bagno gas elettricità con cantina giardino e senza. Ciotti, telefono, 41-94. R-21-22924

AFFITTASI via Mille 19 appartamento tre camere, camerino, ingresso, cucina. Dirigersi proprietario ore 1-3. R-15-22980

APPARTAMENTO quattro camere cucina ingresso terrazza gas elettricità. Monte Tarpeo, 61. R-11-53109

APPARTAMENTO mobiliato cinque stanze 165 altro grande elegantissimo. Veneto 110. R-16-22974

PARTENZA forzata cedesi a prezzo di pigione appartamentino mobiliato Macao 6. R-11 22935

VASTO locale retrobottega pigione mitissima. Via Florida N. 8. R-8-53034

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA, salotto pianoforte entrata libera. Via Firenze 43, interno 7 sinistra. R-11-22946

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA signorina parla diverse lingue musica cerca posto dama compagnia governante. Scrivere 479 Haasenstein e Vogler Roma. 7030

TRENTATREENNE, bella presenza, già viaggiatore poi Direttore importanti aziende, con 15 anni pratica commerciale; Corrispondenza Italiana, Tedesca, Serbo, Croata, Francese ed Inglese, dattilografia, disoccupato causa guerra, cerca posto decoroso, miti pretese, presso azienda commerciale. Scrivere: D. 70, Haasenstein e Vogler, Roma. 39-7033

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBA. Hai un bel dire che le tue non sono scene di gelosia, non lo credo! Dovresti sapere che ti voglio tanto tanto bene, mentre sei tu cattiva che preferisci starmi lontana! Domandi se desidero tu ritorni; fa quello che credi, io non posso che... attendere! Mille affettuosi b...

ANTIGONE. Una dolcezza più intima sento nascere fra noi, non ti sembra? Si rinnova sempre questo nostro amore che voglio ingrandire per la tua gioia sola! Un pensiero mi turba, ma lo allontano per accarezzarti.

BIBI. Nulla di nuovo, non partirà subito tranquillizzati, ringrazio tuoi pensieri per mamma b... 4-22986

DEMAURO. Partenza inesplicabile, incomprensibile. Dimenticasti perfino nome. Carlo... saputo cosa addoloràmi perchè celastimela? Grazie lettera ero orgasmo indescrivibile. Angelo malato bramo torni rimandamelo. Carezze.

DESTINO. Ti ho dato la vita, i miei sogni, le mie aspirazioni! Tu mi respingi, ti trinceri in un insultante ritegno di fronte alla invocazione supplichevole di tutto l'essere mio che ha bisogno impellente di te! 37-7057

FREESIA. Accorgomi esserti ormai importuno! ma dimmelo... così spiegoo ridicolmi assai male!... se ritienimi cattivo, ricrediti... veglio!... Se per tua felicità occorre dimenticarmi, dimenticami pure, mia passione, però sublime, arriva sacrificio!... tuo obilo risponderà eternamente, in segreto, inestinguibile affetto mio!... Assicurami lettura presente... per carità, ultima volta scrivimi. Se dovrò partire soldato, seguimi col pensiero, io avrò il tuo ricordo nel cuore, da esso trarrò forza. Perdona, t'auguro felicità e rose rose e rose... per te... sempre tuo... addio... b... 80-7036

FRANCA, grazie infinite, amore mio. Pur nella intensa trepidazione ci ricordiamo entrambi con immenso affetto. Quando puoi scrivimi. Consolerаimi così nella lontananza. B... affettuosamente. Tuo Franco. 90-7045

GEO. Forse varie ragioni impediscönti scrivere, ma io mi dispero. 10-22850

GIULIO ricevuta lettera il 9 risposto subito. Se può notizie. Saluti. 11 22945

LIA. Involontario ritardo toltomi piacere vederti. Scusandomi salutoti. Pensoti sempre. 10-4068

NINA. Troverai Roma, solito indirizzo, lettere. 10-7355

NOC. E' prudente continuare corrispondenza così. Sicuramente richiamo subito dopo 40 colpirebbemi; ma semmai cercherei parteciparvi volontariamente. Senti la carezza del mio fluido amoroso. 26-1575

NUCCIOLA. Ricevute insieme, lettera, cartolina, attesissime, ringraziоti. Ho sofferto, soffro tanto distacco. Papà, nulla risposto. Pensandoti, tanti affettuosi... sempre. 19-5058

PARISINA. Perchè non hai più scritto?...... Pregoti, toglimi dubbio, indirizzando nuova residenza. Affettuosissimi. Tuo. 15-7043

P. CAFFE' MODERNO. Oggi stesso ti scrivo lungamente. Ma tu non mi far desiderare tanto le tue notizie: son di nuovo otto giorni che mi mancano e ne ho tanto bisogno. Chissà che non ci rivediamo per qualche ora fra pochi giorni? Ti darò tanti, tanti b... Tuo P. 43-22963

SIGNORA bambino seguita iersera tram 7 cui disse poi legga Tribuna simpatia vivissima manifestatale invano scorso autunno permane sempre. Vorrà Ella, bellissima, ricambiarla? Passerò domattina mercoledì ore 10 sotto casa. 30-22948

SILENZIO!... Ebbe lettera 13?... Non la offendono miei pensieri neri!... Nell'ora tristissima! Siando d'augurio di giorni più lieti 20-7042

STELLA, Parto 21, passando Pisa, diretto Nord Pregoti ritirare ultime corrispondenze Cook. Attendo ricordino, tua promessa. Posso corrispondere direttamente, o per mezzo Cook? Tienmi sempre presente, rievocando passato tremendamente passionale! Augurii sincerissimi guarigione: pensoti, amoti pazzamente, sentendo tuo spirito aleggiarmi intorno! Tripudio anime, sensi, prossimo anniversario oh!... Sarò teco cuore, pensiero. Arrivederci!! Carezze infinite, tramonto. Stella. Solit. 57-22951

17 MARZO. Scrissiti Tribuna: non vedesti? Sempre eguale, ma gnifito tua lunga permanenza colà. Dolentissimo notizie: spero migliori presto. Vedremoci questo? Attendo ansiosamente tuo tutto. B... 25-7053

2-X-12. Dopo atroce agonia, tua lettera ridiedemi vita! Anima mia, ho scelto la stella più brillante come i tuoi occhioni tanto belli; ogni sera invierolle un b... in essa incontreranno-ci nostri pensieri, nostre anime!! Nessuna donna esiste per me, tu sola regnerai sovrana mio cuore!! Se sarò richiamato, atterrommi tuoi desideri, giuroti scrivere! Anche tu scrivimi spessissimo: tuo silenzio sarebbe mia morte! B. fusenti sulla bocca idolatrata. Tuissimo Gino. 71-7061

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

19 Maggio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 19

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

La giovane donna riflettè un istante.

— In quanto alla vostra prima domanda posso rispondere affermativamente — ella replicò — poichè il diamante è stato stimato oltre centocinquantamila franchi, quindi un gioielliere può prestarne quarantamila, senza correre alcun rischio. Relativamente alla seconda, ripeto che mio marito non si cura di questo gioiello, nel senso che l'astuccio che lo contiene è ben custodito insieme ad altri in uno scompartimento speciale della cassaforte, che egli non apre quasi mai. E, se anche lo aprisse, non si avvedrebbe, fra i tanti della scomparsa di uno.

« La vostra ultima obbiezione è la più seria, l'unica che mi ha fatto esitare e che mi preoccupa... Come rimborserò i quarantamila franchi per disimpegnare il diamante?... Mio padre giura che potrà rendermeli fra breve, ma ha fatto già tante promesse... che non ha mai mantenute!... Perciò non ho nessuna fiducia nella sua parola...

— Infatti, non si può fare nessun assegnamento sulle promesse del signor Louvel, — osservò Brèmond. — Ma, in tali condizioni, mi sembra che vi esponiate ad un rischio gravissimo. Pensate a ciò che accadrebbe, se non poteste portare onorevolmente a termine questa... questa operazione!... Pensate alle responsabilità, ai sospetti, che peserebbero su voi, o che fareste pesare sopra altre persone!... E' un affare serio... molto serio... Vi consiglierei di riflettere ancora...

— Caro amico, non ho tempo di riflettere o di tergiversare. Ho il coltello alla gola... Devo consegnare a mio padre questo denaro fra quattro o cinque giorni al più tardi, o abbandonarlo al suo triste destino. Comprendete che non mi è possibile di aspettare, di escogitare qualche altra combinazione.

— Sia fatta la vostra volontà — disse Brèmond con accento rassegnato, ma in cui vibrava un intenso rammarico. — Avete il diamante?

— Non l'ho qui, perchè l'astuccio è abbastanza grande, e non avrei potuto nasconderlo sulla mia persona... Ma, prevedendo il vostro consenso, ho preso le opportune misure onde il gioiello sia a mia disposizione.

« Col pretesto di prendere del denaro nella cassaforte, mi sono impadronita in pari tempo del diamante azzurro, ed ho nascosto l'astuccio in fondo del mio cestino da lavoro, sotto i gomitoli ed i ricami.

« Quando rientreremo or'ora, passerete insieme a me nel mio salottino. Mi fermerò un momento fingendo di cercare qualche cosa nel cestino, ne toglierò l'astuccio, ve lo consegnerò, dopo essermi assicurata che non vi è nessuno nelle vicinanze che può vederci, e voi lo farete sparire nella vostra tasca. Siamo intesi, nevvero?

— Sì, siamo intesi... Ripeto però, che tutta questa faccenda non mi piace affatto. Ma preferisco espormi a qualunque specie di fastidi e di noie, piuttosto di lasciarvi in preda ad una angoscia simile... Credete che potrò ripartire domani per Parigi senza che la cosa sembri, per lo meno, alquanto strana?

— Vale meglio che restiate qui ancora tre o quattro giorni, come avete detto arrivando. Per quanto mio padre abbia urgenza, spero che un giorno di più non gli porterà danno, specialmente se avrà la certezza di ricevere il denaro. Del resto, glielo spedirete voi stesso... appena l'avrete avuto. Spedire da qui una tale somma darebbe luogo a delle ciarle, a dei commenti che mi esporrebbero a delle domande imbarazzanti.

« Abuso veramente della vostra compiacenza lasciandovi tutti i disturbi... ma so che posso contare sulla vostra gentilezza e sulla vostra amicizia... Avete un cuore così tenero e vi siete mostrato sempre così buono ed indulgente verso di me!...

— Sono interamente a vostra disposizione e felice di rendervi servizio, — replicò Brèmond. — Auguro soltanto che questo affare, non ci procuri, e specialmente non procuri a me, qualche complicazione molto spiacevole.

— Caro amico, speriamo bene!... Speriamo che i vostri timori siano vani... Del resto, se nel corso della vita si pensasse sempre agli inconvenienti che possono derivare dall'agire in un modo piuttosto che in un altro, che cosa si farebbe?... Mai niente, nevvero?

A queste parole seguì un breve silenzio.

— Rientriamo, — disse tutto ad un tratto Valentina. — L'aria si è fatta fresca, sento tutt'altro che caldo.

— Rientriamo pure, se lo desiderate — replicò Brèmond. — Giacchè ci siamo, proseguiamo qui nel viale.

Ma, dopo aver fatto un venti passi, come immerso nei suoi pensieri, si fermò, e prese a dire con esitanza:

— Voi non avete però risposto alla mia ultima obbiezione, pur ammettendo che era molto seria. Non mi avete detto in quale modo intendete provvedere, dato il caso, molto probabile, che vostro padre non vi rimborsi i quarantamila franchi a breve scadenza. Quale soluzione avete in vista se ciò si verificasse?

— Quale soluzione? Veramente non lo so ancora... Datemi tempo a pensarci... Forse mi giungerà un soccorso, nel momento in cui meno me lo aspetto... Insomma, questa considerazione non può e non deve farmi indietreggiare... Devo pensare, prima di ogni altra cosa, a salvare mio padre da un disastro, le cui conseguenze ricadrebbero, in parte, anche su me... Poi, vedrò, rifletterò sulle combinazioni possibili per rimborsare al più presto il denaro.

Poi, come se avesse avuto fretta di sottrarsi al più presto a questa preoccupazione:

— Guardate! — esclamò, — chi è quella coppia che attraversa il viale laggiù proprio dove cade un raggio di luce che filtra dalla sala?. Si direbbe che è Luciana, accompagnata, naturalmente, da Guido... Avete notato, caro amico, come s'intendono bene i due giovani?

— Sì, ho constatato che cercano volontieri le occasioni di stare insieme a quattro occhi, e vi confesso, che ho fatto questa constatazione senza provarne punto piacere.

— Guido è innamoratissimo di Luciana.

— Mia figlia è abbastanza bella perchè lo sia... Ma temo precisamente che vostro nipote ami soltanto la sua bellezza, e che, corteggiandola, non cerchi altro che soddisfare un suo capriccio.

— Io non divido la vostra opinione... Guido mi ha fatto più volte delle confidenze; desidera sinceramente di sposare Luciana.

— Questi *viveurs* dicono sempre così quando vogliono far cadere una innocente fanciulla nelle loro reti.

— Mio nipote è un giovane più serio di quanto voi credete.

— Voi lo affermate ed io non voglio metterlo in dubbio. Se così non fosse, mi affretterei a porre un termine a questo intrigo amoroso...

— Se agiste così, fareste molto dispiacere a vostra figlia — l'interruppe la marchesa. — Quella cara bambina, è molto felice col suo papà che l'adora e che cerca di farle piacere in tutti i modi. Ma, non ostante è naturale che desideri maritarsi ed io sono convinta che le farebbe il massimo piacere di diventare la contessa Boisgibault.

— Forse... ciò proverebbe una volta di più che le ragazze, quando si tratta di assicurare la loro felicità, hanno delle strane aberrazioni...

— Silenzio! eccoli!... Dunque siamo intesi, nevvero?... Quando mi vedrete entrare nella sala, cercate di raggiungermi... Conto su voi...

— Non ho che una parola... e la manterrò, per quanto mi costi — le rispose sottovoce Brèmond.

CAPITOLO NONO.

L'indomani al mattino verso le otto, mentre tutti i cacciatori erano già partiti di nuovo per la caccia, giunse un telegramma diretto alla marchesa di Boisgibault, concepito in questi termini:

« Signor Louvel gravemente ammalato. « Prego venire immediatamente ».

Valentina si sgomentò terribilmente.

— Questo telegramma non dice il vero! — pensò. — Certamente mio padre è già morto... e sono io che l'ho ucciso... Non ricevendo risposta alla sua ultima lettera, avrà effettuato la sua minaccia e si sarà suicidato...

« Per non cagionarmi una emozione troppo violenta la sua servente ha scritto « gravemente ammalato ». Ma non serbo la minima illusione; è la formula solita, con la quale si annuncia un avvenimento triste e molto doloroso.